



Progetto cofinanziato da



LIFE21-CCA-IT-LIFE BEEadapt/101074591

RASSEGNA STAMPA

Conferenza di lancio LIFE BEEadapt

Periodo di monitoraggio
16 maggio – 19 giugno 2023

Beneficiario
coordinatore



Beneficiari
associati



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE
Sustainable Development Foundation



Consiglio Nazionale
delle Ricerche
Istituto per la BioEconomia



INDICE

AGENZIE

AGENPARL.EU – Giornata delle Api: il progetto sugli impollinatori

ANSA TOSCANA* – “Life Beeadapt”, un progetto per tutelare gli impollinatori

ANSA EMILIA* – “Life Beeadapt”, un progetto per tutelare gli impollinatori

ANSA LAZIO* – “Life Beeadapt”, un progetto per tutelare gli impollinatori

ANSA MARCHE* – “Life Beeadapt”, un progetto per tutelare gli impollinatori

ANSA economia & finanza* – “Life Beeadapt”, un progetto per tutelare gli impollinatori

il Resto del Carlino* – “Life Beeadapt”, un progetto per tutelare gli impollinatori

ANSA AGROALIMENTARE* - “Life Beeadapt”, un progetto per tutelare gli impollinatori

GEA – CLIMA*. Anticipata di 6 giorni l’attività impollinatori: api volano due giorni in meno

DIRE* Sostenibilità – CLIMA*. Anticipo 6 giorni attività impollinatori che volano 2 giorni in meno

DIRE Ambiente – CLIMA*. Anticipo 6 giorni attività impollinatori che volano 2 giorni in meno

DIRE – CLIMA*. Anticipo 6 giorni attività impollinatori che volano 2 giorni in meno

TELEVISIONE

BUONGIORNO REGIONE LAZIO – TGR LAZIO – Intervista a Stefano Raimondi sul progetto LIFE BEEadapt

RADIO

RADIO 24 – Non solo di miele (intervista radio a Willy Reggioni)

WEB

AGRICOLTURA.IT – Giornata delle api. Un progetto per tutelare dal cambiamento climatico gli impollinatori

AGRONLINE.IT – Non solo...api, presentato all’Orto Botanico di Roma il progetto LIFE BEEadapt

GREENREPORT.IT – Negli ultimi 60 anni, anticipata di 6 giorni l’attività degli impollinatori e diminuita di 2 giorni la durata del loro volo

IL SOLE 24 ORE – 24 zampe – La dura vita degli impollinatori tra climate change e squilibri in natura

IL TABLOID.IT – Giornata delle Api, il progetto nel Lazio

NEWTUSCIA.IT - Giornata delle Api, il progetto nel Lazio

VANITY FAIR – Api e impollinatori: cosa possiamo fare di pratico per aiutarli a vivere felici

METEOWEB.eu – Life Bee Adapt: il progetto per tutelare gli impollinatori

CORRIERE DELLA SERA – PIANETA 2030 – Api e impollinatori: 4 linee guida per difenderle. E salvare anche cibo e salute dell’Uomo

ELLE.com – Giornata mondiale delle api: come proteggerle

eHABITAT – Life BEEadapt, il progetto europeo per migliorare la resilienza degli impollinatori ai cambiamenti climatici

RE SOIL FOUNDATION – Insetti impollinatori, alleati preziosi. Un progetto per favorirne l’adattamento

UNSIK – Biodiversità, l’importanza degli insetti impollinatori

RADIO 24 – Non solo di miele (intervista radio a Willy Reggioni)

HUFFPOST – Bioblitz, case per le api: la difesa della biodiversità diventa trend

3B METEO – Giornata mondiale delle api, alleate indispensabili

GIFT – World Bee Day, la giornata mondiale delle api. Nessuna politica idonea

CORRIERE DELLA SERA – PIANETA 2030 -“Maltempo e cambiamenti climatici”: api a rischio, miele scarso. Il settore è in crisi”. L’allarme dei contadini

BUONGIORNO REGIONE LAZIO – TGR LAZIO – Intervista a Stefano Raimondi sul progetto LIFE BEEadapt

ECO IN CITTA’ – Giornata mondiale delle api, se sopravvivono sopravviviamo anche noi

SAPEREAMBIENTE – Life BEEadapt, proteggere chi assicura la vita

CANALE ENERGIA – Tutelare gli insetti impollinatori con il progetto BEEadapt

TELE AMBIENTE – LIFE BEEadapt, il progetto a tutela degli impollinatori

LA NUOVA ECOLOGIA – Al via il Life BeeAdapt: un patto per gli impollinatori

FOCUSROMA.IT – Impollinatori salvavita

*è riportato uno screenshot in quanto la piattaforma non permette di scaricare le agenzie individuate

[Home](#) » [Giornata delle Api: il progetto sugli impollinatori](#)

16 Maggio 2023

Giornata delle Api: il progetto sugli impollinatori

POLITICA INTERNA —By Redazione

(AGENPARL) – mar 16 maggio 2023

Roma, 16 maggio 2023

comunicato stampa

NON SOLO API

Cambiamenti climatici e squilibri in natura: negli ultimi 60 anni, anticipata di 6 giorni l'attività degli impollinatori e diminuita di 2 giorni la durata del loro volo. La riproduzione di più del 70% delle colture agrarie dipende dagli impollinatori, senza di loro a rischio la sopravvivenza degli ecosistemi.

Presentato all'Orto Botanico di Roma il progetto LIFE BEEadapt

“La tutela degli impollinatori indispensabile per la biodiversità e la produzione agro-alimentare”

Quando al cambiamento climatico si sommano l'incremento di pratiche agricole intensive e non sostenibili, il degrado e la scomparsa di habitat naturali e seminaturali e la forte diffusione di monoculture, i primi a subirne l'impatto sono gli impollinatori che rappresentano una componente chiave della biodiversità globale. La loro attività è alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi: dagli impollinatori dipende la riproduzione di oltre l'85% delle piante

selvatiche e più del 70% delle colture agrarie, ma non solo, il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia. (ISPRA, 2021).

Ma chi sono gli impollinatori? Non solo le api, note per la produzione di miele, ma tutti quegli animali che visitano i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuendo così alla riproduzione delle piante. Tra gli insetti impollinatori si distinguono principalmente quattro gruppi: gli Imenotteri (le api selvatiche, i bombi, le vespe, le api domestiche); i Lepidotteri (farfalle e falene); i Ditteri (soprattutto Sirfidi) ed infine i Coleotteri.

Proprio per tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica nasce il progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea, presentato oggi presso la sala Arancera dell'Orto Botanico di Roma in vista di due giornate significative per il nostro ecosistema: la “giornata mondiale delle api” (20 maggio) la conoscenza delle quali, grazie a questo progetto, può essere approfondita e meglio contestualizzata e la “giornata della biodiversità” (22 maggio) di cui gli impollinatori sono uno degli attori protagonista. Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il progetto LIFE BEEadapt si pone come obiettivo chiave quello di predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, uno dei principali fattori di minaccia per la conservazione di questi insetti e conseguentemente per il servizio ecosistemico dell'impollinazione. Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno infatti provocato uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori. Studi recenti hanno dimostrato che molte specie di insetti impollinatori hanno visto anticipare il proprio periodo di attività di ben sei giorni negli ultimi 60 anni e la durata del loro volo diminuire di due giorni. (Duchenne et al., 2020).

Secondo la European Red Lists of Bees, delle circa 2000 specie di api europee, quasi il 10% è in declino (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione). Da questa situazione non si discosta il nostro Paese. In Italia, secondo le Liste Rosse IUCN (International Union for Conservation of Nature) delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo. Nello specifico: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime ad uno stato di minaccia. Anche i dati sulle farfalle non sono per nulla rassicuranti, delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6.3%) sono a rischio di estinzione.

Questi dati parlano chiaro e mostrano un quadro critico per questi organismi la cui attività risulta fondamentale per garantire il funzionamento degli ecosistemi ovvero la loro integrità funzionale e strutturale. Per far fronte a questo tragico scenario il progetto ha sviluppato 4 linee di intervento – da applicare in aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in aree periurbane (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio) – che possono essere sintetizzate con queste parole chiave: sostenibilità, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori; inclusività, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore; replicabilità, attraverso una intensa campagna di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

Presenti alla conferenza stampa i 10 rappresentanti del progetto: Willy Reggioni

(Parco nazionale Appennino tosco-emiliano); Stefano Magaudda (Università degli Studi di Roma Tre – Dipartimento di Architettura); Giuseppe Dodaro (Fondazione dello Sviluppo Sostenibile); [Giorgio Zampetti](#) (Legambiente); Marina Baldi (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia); Stefano Mugnoz (Università di Camerino, UNICAM); Maurizio Gubbiotti (Roma Natura); Luigi Niccolini (Confagricoltura Latina); Silvia Cataldo (U-SPACE); Giorgio Giusfredi (Assessore all'Urbanistica, Comune di Aprilia).

“Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale – commenta Willy Reggioni, Responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano – Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali”.

A conclusione della conferenza stampa si è avuto modo di osservare all'opera i protagonisti della giornata, gli impollinatori, tramite una visita guidata nell'incantevole cornice dell'Orto Botanico accompagnati dagli esperti del progetto LIFE BEEadapt.

In allegato, note partner e focus locali.

[legambiente](#)

SHARE.



Redazione

ARTICOLI CORRELATI

[Legge per le azioni di mitigazione e compensazione ambientale. Rosa \(FdI\): approvata la graduatoria per 27 milioni in tre anni. I Comuni protagonisti](#)





Home > Cronache > Dai Campi > Giornata delle api. Un progetto per tutelare dal cambiamento climatico gli impollinatori

Cronache Dai Campi

Giornata delle api. Un progetto per tutelare dal cambiamento climatico gli impollinatori

di Agricultura.it - 16 Maggio 2023



CERCA SU AGRICULTURA.IT

 Search


ROMA – Quando al cambiamento climatico si sommano l'incremento di pratiche agricole intensive e non sostenibili, il degrado e la scomparsa di habitat naturali e semi-naturali e la forte diffusione di monocolture, i primi a subirne l'impatto sono gli impollinatori delle api che rappresentano una componente chiave della biodiversità globale.

La loro attività è alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi: dagli impollinatori dipende la riproduzione di oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie, ma non solo, il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia. (ISPRA, 2021).

Ma chi sono gli impollinatori? Non solo le api, note per la produzione di miele, ma tutti quegli animali che visitano i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuendo così alla riproduzione delle

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-FIVE-146169128

piante. Tra gli insetti impollinatori si distinguono principalmente quattro gruppi: gli Imenotteri (le api selvatiche, i bombi, le vespe, le api domestiche); i Lepidotteri (farfalle e falene); i Ditteri (soprattutto Sirfidi) ed infine i Coleotteri.

Proprio per tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica nasce il progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea, presentato oggi presso la sala Arancera dell'Orto Botanico di Roma in vista di due giornate significative per il nostro ecosistema: la "giornata mondiale delle api" (20 maggio) la conoscenza delle quali, grazie a questo progetto, può essere approfondita e meglio contestualizzata e la "giornata della biodiversità" (22 maggio) di cui gli impollinatori sono uno degli attori protagonista.

Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il progetto LIFE BEEadapt si pone come obiettivo chiave quello di predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, uno dei principali fattori di minaccia per la conservazione di questi insetti e conseguentemente per il servizio ecosistemico dell'impollinazione. Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno infatti provocato uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori. Studi recenti hanno dimostrato che molte specie di insetti impollinatori hanno visto anticipare il proprio periodo di attività di ben sei giorni negli ultimi 60 anni e la durata del loro volo diminuire di due giorni. (Duchenne et al., 2020).

Secondo la European Red Lists of Bees, delle circa 2000 specie di api europee, quasi il 10% è in declino (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione). Da questa situazione non si discosta il nostro Paese. In Italia, secondo le Liste Rosse IUCN (International Union for Conservation of Nature) delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo. Nello specifico: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime ad uno stato di minaccia. Anche i dati sulle farfalle non sono per nulla rassicuranti, delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6.3%) sono a rischio di estinzione.

Questi dati parlano chiaro e mostrano un quadro critico per questi organismi la cui attività risulta fondamentale per garantire il funzionamento degli ecosistemi ovvero la loro integrità funzionale e strutturale. Per far fronte a questo tragico scenario il progetto ha sviluppato 4 linee di intervento – da applicare in aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in aree periurbane (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio) – che possono essere sintetizzate con queste parole chiave: sostenibilità, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori; inclusività, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore; replicabilità, attraverso una intensa campagna di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

Presenti alla conferenza stampa i 10 rappresentanti del progetto: Willy Reggioni (Parco nazionale Appennino tosco-emiliano); Stefano Magaudo (Università degli Studi di Roma Tre – Dipartimento di Architettura); Giuseppe Dodaro (Fondazione dello Sviluppo Sostenibile); [Giorgio Zampetti \(Legambiente\)](#); Marina Baldi (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia); Stefano Mugnoz (Università di Camerino, UNICAM); Maurizio Gubbio (Roma Natura); Luigi Niccolini (Confagricoltura Latina); Silvia Cataldo (U-SPACE); Giorgio Giusfredi

(Assessore all'Urbanistica, Comune di Aprilia).

“Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale – commenta Willy Reggioni, Responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano – Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali”.

A conclusione della conferenza stampa si è avuto modo di osservare all'opera i protagonisti della giornata, gli impollinatori, tramite una visita guidata nell'incantevole cornice dell'Orto Botanico accompagnati dagli esperti del progetto LIFE BEEadapt.

Informazione pubblicitaria

TAGS [api](#) [impollinatori](#) [in evidenza](#)



Articolo precedente

Ortomad sceglie xFarm Technologies per la digitalizzazione della quarta gamma

Articolo successivo

Olio. Cia al Masaf: Avanti subito sull'Interprofessione unica di settore



Agricoltura.it

<http://www.agricultura.it>

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore...e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



DAI CAMPI

Alimenti: Centinaio (Lega), Nutriscore e Report non buona informazione



DAI CAMPI

Agroalimentare. Federalimentare Giovani: 86,4% degli Italiani ha fiducia nell'industria alimentare, bandiera nostra tradizione



DAI CAMPI

Economia circolare. Italia al primo posto in Europa per virtuosismo, ma c'è molto da fare. Il rapporto



SEGUICI SU INSTAGRAM @AGRICOLTURA.IT





Aggiornato Martedì 16 maggio 2023 ore 18:57



Home / Ambiente - Territorio

Non solo...api, presentato all'Orto Botanico di Roma il progetto LIFE BEEadapt

Cambiamenti climatici e squilibri in natura: negli ultimi 60 anni anticipata di 6 giorni l'attività degli impollinatori e diminuita di 2 giorni la durata del loro volo. La riproduzione del 70% delle colture agrarie dipende dagli impollinatori, senza di loro a rischio la sopravvivenza degli ecosistemi

Di E. B.: Redazione AGR :: 16 maggio 2023 18:25



(AGR) Quando al cambiamento climatico si sommano l'incremento di pratiche agricole intensive e non sostenibili, il degrado e la scomparsa di habitat naturali e semi-naturali e la forte diffusione di monoculture, i primi a subirne l'impatto sono gli impollinatori che rappresentano una componente chiave della biodiversità globale. La loro attività è alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi: dagli impollinatori dipende la riproduzione di oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie, ma non solo, il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia. (ISPRA, 2021).

Ma chi sono gli impollinatori? Non solo le api, note per la produzione di miele, ma tutti quegli animali che visitano i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuendo così alla riproduzione delle piante. Tra gli insetti impollinatori si distinguono principalmente quattro gruppi: gli Imenotteri (le api selvatiche, i bombi, le vespe, le api domestiche); i Lepidotteri (farfalle e falene); i Ditteri (soprattutto Sirfidi) ed infine i Coleotteri.

Proprio per tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica nasce il progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea, presentato oggi presso la sala Arancera dell'Orto Botanico di Roma in vista di due giornate significative per il nostro ecosistema: la "giornata mondiale delle api" (20 maggio) la conoscenza delle quali, grazie a questo progetto, può essere approfondita e meglio contestualizzata e la "giornata della biodiversità" (22 maggio) di cui gli impollinatori sono uno degli attori protagonista.

Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il progetto LIFE BEEadapt si pone

Iscriviti al nostro Canale TV su:



ULTIME NOTIZIE

Corso di Perfezionamento Universitario Impresa 4.0 - UniPace - Roma

Tumori pediatrici, la centralizzazione dei dati come opportunità

Cerveteri, aveva quattro diverse carte d'identità, tutte valide per l'espatrio...erano false, ai domiciliari

Roma, i nidi delle rondini non sono tutelati, l'OIPA: si provveda al più presto

Roma, passato al setaccio San Basilio, tre arresti per spaccio, denunciato titolare di autolavaggio

Roma, stretta sullo spaccio di droga della polizia, 6 arresti nel fine settimana

X Municipio, presentato il nuovo Punto Unico di Accesso ai servizi socio-sanitari, apre lo sportello per i cittadini LGBTQ+

Pattinaggio, Fabio Francolini vince la dieci chilometri ai Campionati di Corsa su strada

Trial, spettacolo e sfide temerarie nella seconda tappa degli italiani a Civita Castellana

come obiettivo chiave quello di predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, uno dei principali fattori di minaccia per la conservazione di questi insetti e conseguentemente per il servizio ecosistemico dell'impollinazione. Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno infatti provocato uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori. Studi recenti hanno dimostrato che molte specie di insetti impollinatori hanno visto anticipare il proprio periodo di attività di ben sei giorni negli ultimi 60 anni e la durata del loro volo diminuire di due giorni. (Duchenne et al., 2020).

Secondo la European Red Lists of Bees, delle circa 2000 specie di api europee, quasi il 10% è in declino (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione). Da questa situazione non si discosta il nostro Paese. In Italia, secondo le Liste Rosse IUCN (International Union for Conservation of Nature) delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo. Nello specifico: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime ad uno stato di minaccia. Anche i dati sulle farfalle non sono per nulla rassicuranti, delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6.3%) sono a rischio di estinzione.

Questi dati parlano chiaro e mostrano un quadro critico per questi organismi la cui attività risulta fondamentale per garantire il funzionamento degli ecosistemi ovvero la loro integrità funzionale e strutturale. Per far fronte a questo tragico scenario il progetto ha sviluppato 4 linee di intervento - da applicare in aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in aree periurbane (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio) - che possono essere sintetizzate con queste parole chiave: sostenibilità, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori; inclusività, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore; replicabilità, attraverso una intensa campagna di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

Presenti alla conferenza stampa i 10 rappresentanti del progetto: Willy Reggioni (Parco nazionale Appennino tosco-emiliano); Stefano Magaouda (Università degli Studi di Roma Tre - Dipartimento di Architettura); Giuseppe Dodaro (Fondazione dello Sviluppo Sostenibile); [Giorgio Zampetti](#) (Legambiente); Marina Baldi (Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la BioEconomia); Stefano Mugnoz (Università di Camerino, UNICAM); Maurizio Gubbiotti (Roma Natura); Luigi Niccolini (Confagricoltura Latina); Silvia Cataldo (U-SPACE); Giorgio Giusfredi (Assessore all'Urbanistica, Comune di Aprilia).

"Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale - commenta Willy Reggioni, Responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano - Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali".

A conclusione della conferenza stampa si è avuto modo di osservare all'opera i protagonisti della giornata, gli impollinatori, tramite una visita guidata nell'incantevole cornice dell'Orto Botanico accompagnati dagli esperti del progetto LIFE BEEadapt.

Dichiarazioni e note dei partner del progetto LIFE BEEadapt

Il progetto LIFE BEEadapt è cofinanziato dall'Unione Europea attraverso lo strumento finanziario LIFE e coinvolge 10 partner: Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano nel ruolo di coordinatore; Università di Camerino; Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile; Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la BioEconomia; Confagricoltura Latina; Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Architettura; Roma Natura; Legambiente; Comune di Aprilia; U-SPACE.

LEGAMBIENTE

Economia circolare e civile, risparmio ed efficienza energetica, utilizzo di fonti di energia pulita e rinnovabile, lotta all'inquinamento e alla crisi climatica, valorizzazione e tutela della biodiversità, delle aree naturali e dell'ambiente in cui viviamo, miglioramento dell'ecosistema urbano, cittadinanza attiva e volontariato, inclusione sociale e tutela dei beni comuni, lotta alle ecomafie e all'illegalità, sono alcuni degli ambiti nei quali [Legambiente](#) realizza la sua vision, in tutte le iniziative a livello nazionale, europeo ed internazionale. E proprio a livello europeo è centrale la presenza di [Legambiente](#) come vero e proprio brand ambassador della biodiversità, motivo per cui non poteva mancare il suo sostegno al progetto LIFE BEEadapt.

Rispetto al progetto LIFE BEEadapt, [Legambiente](#) è partner beneficiario e coordina la

Moto d'acqua, nelle acque del Salento la seconda tappa dei tricolori, oltre 100 piloti in gara



CLICCA QUI E DIVENTA
AGR REPORTER
Collabora alla creazione di un grande e capillare sistema informativo online!

Dal 1974 la qualità dell'insegnamento,
il fascino della scuola
levo
Scuola e Studio d'Arte

Vuoi ricevere la nostra newsletter?
AGR NEWSLETTER
Iscriviti adesso **CLICCANDO QUI !**

Eleonora Giuffrida
MissCake
Il nuovo stile del cake design
Oltre 60 creazioni originali

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-FIVE-146169736

comunicazione online e offline, tramite attività di ufficio stampa, social e web con l'obiettivo di spiegare gli obiettivi del progetto e sensibilizzare l'utente finale sul valore e la mission del progetto stesso. Con questa attività, **Legambiente** contribuirà anche alla diffusione, replicabilità e valorizzazione dei risultati raggiunti con il progetto affinché permangano e generino vantaggi anche dopo il suo completamento.

“Il progetto europeo LIFE BEEadapt, dedicato agli impollinatori, consente di comprendere e assumere maggiore consapevolezza sulla macrofamiglia di cui le api fanno parte e dunque di conoscere anche tutte le sfide ed i pericoli connessi alla crisi climatica, che riguardano questa categoria di insetti così come le misure e le azioni da intraprendere – dichiara **Giorgio Zampetti**, Direttore generale di **Legambiente**. Il progetto associa attività di ricerca e approfondimento scientifico con azioni di sensibilizzazione rivolte a cittadini, amministrazioni e i tanti stakeholders che possono contribuire alla difesa di questi piccoli ma importanti organismi viventi. Dalle piccole fioriere dei nostri balconi, alla tutela della biodiversità fino alla campagna della nostra associazione Save the Queen, con cui non vogliamo solo lanciare un atto concreto per tutelare le api, anche quelle selvatiche, ma dare un importante sostegno di ripartenza, ponendoci al fianco delle popolazioni, e in particolari dagli apicoltori e delle apicoltrici, colpite da calamità naturali o incendi boschivi, per la salvaguardia della biodiversità e per rilanciare l'economia locale ma non solo. Secondo dati Ispra, il valore economico del servizio di impollinazione animale, infatti, è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia”.

CONFAGRICOLTURA LATINA

Confagricoltura Latina è un'organizzazione sindacale che punta allo sviluppo imprenditoriale, al progresso tecnico-scientifico del settore, che avverte fortemente l'esigenza che le proprie aziende siano dotate di quel “know how” che gli permetta di competere sui mercati globali salvaguardando le esigenze ambientali. Confagricoltura Latina ha in corso due programmi LIFE, il primo LIFE GREENCHANGE, in fase di conclusione, e con il quale ha trattato il tema della biodiversità connessa all'agricoltura ed il secondo LIFE BEEadapt, appena iniziato, e di cui l'organizzazione è partner beneficiario. Confagricoltura Latina partecipa al progetto LIFE BEEadapt con 6 aziende agricole a varia destinazione culturale, dove verranno predisposti transetti di floricole mellifere selezionate dall'Università di Camerino e rifugi per impollinatori.

“Il progetto Life BEEadapt rappresenta un punto di snodo per l'ambiente e l'agricoltura pontina posizionandosi in maniera avanzata nel cercare di preservare tutta quell'entomofauna selvatica che diffonde il polline con le proprie attività – afferma Luigi Niccolini, Presidente di Confagricoltura Latina - Il progetto interessa in maniera marginale l'apis mellifera. Circa il 50% delle produzioni agricole mondiali è influenzato dall'attività degli impollinatori senza i quali si osserverebbero seri problemi alimentari. Preservare la possibilità, da parte degli impollinatori, di alimentarsi nei periodi di siccità e dare loro rifugio è una delle modalità con cui Confagricoltura sostiene l'agricoltura dei propri associati”.

ROMA NATURA

RomaNatura è l'Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma. Nato in attuazione della Legge Regionale n.29 del 6 ottobre 1997 che attualmente RomaNatura gestisce oltre 16.000 ettari di natura protetta che ricadono interamente nel territorio di Roma: 9 Riserva Naturali, 2 Parchi Regionali, 5 Monumenti Naturali più una Riserva Marina, l'Area Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno (1.378 ettari 6 miglia al largo tra Ostia e Torvaianica). Il sistema dei parchi di RomaNatura costituisce un'esperienza unica nel panorama italiano nella gestione delle aree naturali protette in ambito urbano. Molte riserve naturali conservano quella vocazione agricola che rende, a tutt'oggi, il Comune di Roma il primo comune agricolo d'Italia. La ricchezza del territorio gestito dall'Ente è immensa: preesistenze archeologiche, monumenti, ville e casali rappresentano solo una parte del suo valore, il cui vero tesoro è rappresentato da nicchie ecologiche che contano la presenza di oltre 1000 specie vegetali, 5000 specie di insetti e altre 150 specie fra mammiferi, uccelli, anfibi e rettili. Tale varietà in un'area fortemente antropizzata, è un segno evidente che il territorio romano è ancora in grado di sostenere comunità ecologiche ricche e ben diversificate. Grazie alla sua distribuzione e varietà di paesaggi naturali e antropizzati, il territorio del Sistema dei Parchi di RomaNatura ben si presta alle finalità del progetto LIFE BEEadapt, di cui l'Ente è partner beneficiario, monitorando le comunità di insetti impollinatori presenti e relazionandole alla varietà floristica, nonché alla gestione del paesaggio agricolo. Nello specifico sono previste: attività di monitoraggio sia per capire come gli ecosistemi rispondano al cambiamento climatico e alla gestione del territorio; sia per comprendere l'impatto delle attività agricole sullo status e grado di biodiversità; la realizzazione di infrastrutture ‘verdi’ a vantaggio della resilienza dei territori coinvolti; la realizzazione di campagne citizen science con attenzione in particolare al target di studenti e insegnanti.

“Il progetto LifeBeeAdapt, un nuovo patto per gli impollinatori ai cambiamenti climatici, contiene azioni e proposte per raggiungere una serie di importanti obiettivi mirati alla protezione della biodiversità, a garantire l'integrità degli ecosistemi ma anche della sicurezza






Iscriviti al nostro Canale TV su:





Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

SPIDER-FIVE-146169736

alimentare - dichiara Maurizio Gubbiotti, Presidente di RomaNatura - La riduzione della biodiversità ecosistemica, il cambiamento climatico e l'arrivo di specie aliene invasive, rappresentano un insieme di fattori che mettono in serio pericolo i processi naturali dell'impollinazione; occorre quindi affrontare le cause del loro declino coinvolgendo in prima linea le aree protette, in grado di agire, attraverso sistemi di monitoraggio e piani di conservazione per le specie di impollinatori minacciate, per il ripristino degli habitat nei paesaggi agricoli, nelle aree urbane e periurbane pianificando azioni di contrasto efficaci".

COMUNE DI APRILIA

Aprilia nasce come grande comune agricolo, con un territorio ampio (ha una estensione di circa 178 Km2) che nel tempo ha visto subire importanti modificazioni legate all'insediamento di industrie, iniziata con la Cassa del Mezzogiorno, e, conseguentemente, all'abusivismo edilizio che ha investito il territorio agricolo in maniera diffusa. E' un territorio ricco di risorse naturali e di potenzialità significative per essere protagonista di una transizione ecologica del sistema produttivo ed economico, ormai, non più rimandabile. Nell'ambito del progetto LIFE BEEadapt, il Comune svolge il ruolo di partner beneficiario, sperimentando una riqualificazione ambientale ed ecosistemica in un ambiente di sprawl urbano, dove estesi agglomerati urbani sono contigui e coesistono con territori capaci di produzioni agricole qualitativamente e quantitativamente significative.

"Il comune di Aprilia ha scelto di partecipare la progetto LIFE BEEadapt nel tentativo di introdurre nei suoi percorsi di riqualificazione del territorio e nella definizione dei nuovi strumenti urbanistici, elementi innovativi che tengano conto delle pressioni correlate alle criticità ambientali globali, al fine di compiere scelte che promuovano l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali - dichiara Giorgio Giusfredi, Assessore Urbanistica Comune di Aprilia - Riteniamo che, in un contesto del genere, sistemi efficaci di conservazione della biodiversità assumono anche significativa rilevanza economica e che l'agricoltura di qualità, improntata all'uso sostenibile delle risorse naturali, sia un'attività strategica fondamentale per assicurare un futuro alle nuove generazioni".

LE AREE PILOTA DEL PROGETTO LIFE BEEadapt

La sperimentazione del progetto LIFE BEEadapt interessa 5 aree pilota: il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (Toscana ed Emilia-Romagna); la Riserva naturale "Montagna del Torricchio" (Marche); le aree naturali protette di Roma Natura, le aree urbane del Comune di Aprilia e le aree agricole dell'Agro Pontino (Lazio).

Nel Lazio le attività coinvolgono ambienti naturali (le aree protette di Roma Natura); gli ambienti urbani (comune di Aprilia) e ambienti agricoli (Agro Pontino)

Aree protette di Roma Natura

RomaNatura gestisce oltre 16.000 ettari di natura protetta che ricadono interamente nel territorio di Roma: 9 Riserve Naturali, 2 Parchi Regionali, 5 Monumenti Naturali più una Riserva Marina, l'Area Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno (1.378 ettari, 6 miglia al largo tra Ostia e Torvaianica). La ricchezza del territorio gestito dall'Ente è immensa. Il suo vero tesoro è rappresentato da nicchie ecologiche che contano la presenza di oltre 1000 specie vegetali, 5000 specie di insetti e altre 150 specie fra mammiferi, uccelli, anfibi e rettili. I risultati attesi dall'applicazione del progetto prevedono: la ricreazione di 220ha di prati; la realizzazione di 15.000 mq di nuove infrastrutture verdi; l'installazione di 150 rifugi per impollinatori; il coinvolgimento di 5 aziende agricole.

Le Riserve Naturali dell'Ente Roma Natura coinvolte dal progetto LIFE BEEadapt sono: 1) la Riserva Naturale di Decima Malafede racchiude nei suoi oltre 6000 ettari di estensione, una porzione di Campagna Romana compresa tra il settore sud-occidentale della città, il Vulcano Laziale e la costa tirrenica. Si tratta dell'area protetta più estesa del sistema gestito dall'Ente Romanatura e si caratterizza per la presenza di aree ad elevato interesse naturalistico, paesaggistico e storico-archeologico.; 2) la Riserva naturale Valle dei Casali un corridoio verde all'interno di un'area urbana, la cui vegetazione è il risultato dell'uso del suolo prevalentemente agricolo, della presenza di una fitta rete di fossi, del fiume Tevere e dell'adiacenza con aree urbanizzate della città 3) La Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi ha un'estensione di 868 ettari circa e si sviluppa ad ovest delle ultime propaggini edificate di Roma nei quartieri Corviale, Borgata del Trullo e della Pisana. Il paesaggio dell'area protetta è scandito da dolci rilievi incisi dal reticolo idrografico del Fosso della Magliana. E' l'aspetto tipico della campagna romana in cui vaste aree pianeggianti occupate prevalentemente da coltivi e prati-pascoli, si alternano a colline e piccole valli laterali ricoperte, sui versanti più ripidi, da formazioni boschive.

Gli interventi del progetto LIFE BeeAdapt prevedono l'applicazione di metodologie per il monitoraggio degli impollinatori e per la valutazione dei servizi ecosistemici legati all'impollinazione negli agroecosistemi; sono previsti inoltre interventi finalizzati ad aumentare l'eterogeneità ambientale attraverso tecniche di pianificazione sostenibile nelle aree rurali e urbane.



Associazione Nazionale delle famiglie e degli amici
delle persone scomparse

Comune di Aprilia

Il territorio è sede di areali e produzioni DOC, DOP, IGP e ricco di risorse naturali. Qui verranno messi a punto interventi multiobiettivo, in grado di accrescere l'idoneità del territorio per gli impollinatori ma al contempo finalizzate ad avere funzioni di sensibilizzazione e a rispondere ad esigenze di fruizione degli spazi verdi da parte della cittadinanza. I risultati attesi dall'applicazione del progetto prevedono: la ricreazione di 84ha di prati; la realizzazione di 15.000 mq di infrastrutture verdi; l'installazione di 60 rifugi per impollinatori; il coinvolgimento di 5 aziende agricole.

Aree agricole dell'Agro Pontino

La Pianura Pontina è un'area vocata per l'agricoltura orticola, frutticola e vitivinicola oltre che per altre colture e rappresenta la terza provincia italiana per turn over agricolo - questa attività agricola intensiva genera insieme ai cambiamenti climatici un fattore di rischio per gli impollinatori. Gli interventi del progetto LIFE BEEadapt prevedono sia la realizzazione di nuove infrastrutture verdi, come i trasetti di floricole mellifere selezionate dall'Università di Camerino, che l'adozione di pratiche colturali in grado di tutelare le popolazioni di impollinatori, anche attraverso la sperimentazione di alcune misure previste dalla nuova Politica Agricola comune (PAC). I risultati attesi dall'applicazione del progetto prevedono: la ricreazione di 866ha di prati; la realizzazione di 10.000 mq di nuove infrastrutture verdi; l'installazione di 85 rifugi per impollinatori; il coinvolgimento di 7 aziende agricole.

Photo gallery



Partecipa anche tu affinché l'informazione vera e trasparente sia un bene per tutti

Donate



© 1998/2023 AGR - Agenzia di Stampa
AGR ASSOCIAZIONE GIORNALISTICA RADIOTELEVISIVA
Tel. 06.52360780 - redazione@agronline.it

AGR NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

[Home](#) | [Locali](#) | [Nazionali](#) | [Dal mondo](#) | [AGR TV](#)

[Redazione](#) | [Donazione](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookies](#)

Seguici su

Utilizziamo i cookie per abilitare e migliorare le funzionalità del sito web, servire contenuti per voi più pertinenti, ed integrare i social media. È possibile rivedere la nostra privacy policy [cliccando qui](#) e la nostra cookie policy [cliccando qui](#). Se chiudi questo avviso, accetti l'utilizzo dei cookie. Per modificare le impostazioni dei cookies [clicca qui](#).





Main sponsor:



greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



- Home
- Green Toscana
- Contatti
- Diventa Partner
- Oroscopo
- Eventi
- Archivio
- Newsletter

Aree Tematiche: ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENE >>

Home » News » Agricoltura » Negli ultimi 60 anni, anticipata di 6 giorni l'attività degli impollinatori e diminuita di 2 giorni la durata del loro volo



WhatsApp

A+ A-

Cerca nel sito

Agricoltura | Aree protette e biodiversità | Clima | Inquinamenti

Negli ultimi 60 anni, anticipata di 6 giorni l'attività degli impollinatori e diminuita di 2 giorni la durata del loro volo

Il progetto LIFE BEEadapt: «La tutela degli impollinatori indispensabile per la biodiversità e la produzione agro-alimentare»

[16 Maggio 2023]

Quando al cambiamento climatico si sommano l'incremento di pratiche agricole intensive e non sostenibili, il degrado e la scomparsa di habitat naturali e seminaturali e la forte diffusione di monoculture, i primi a subirne l'impatto sono gli impollinatori che rappresentano una componente chiave della biodiversità globale. Secondo l'Ispra «La loro attività è alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi: dagli impollinatori dipende la riproduzione di oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie, ma non solo, il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia».



E gli impollinatori non sono solo le api, ma tutti quegli animali che visitano i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuendo così alla riproduzione delle piante. Tra gli insetti impollinatori si distinguono principalmente quattro gruppi: gli Imenotteri (le api selvatiche, i bombi, le vespe, le api domestiche); i Lepidotteri (farfalle e falene); i Ditteri (soprattutto Sirfidi) ed infine i Coleotteri.

Il progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea e presentato oggi all'Orto Botanico di Roma in vista di due giornate significative per il nostro ecosistema: la "giornata mondiale delle api" (20 maggio) la "giornata della biodiversità" (22 maggio). Punta proprio per tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica, ma anche a conoscere e far conoscere meglio le specie di impollinatori.

Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il progetto LIFE BEEadapt che coinvolge 10 partner (Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano nel ruolo di coordinatore; Università di Camerino; Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile; Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia; Confagricoltura Latina; Università degli Studi Roma Tre –

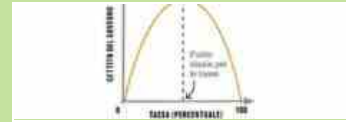
Comunicazioni dai partners

SEI Toscana

Festival dello sviluppo sostenibile: venerdì 19 maggio appuntamento con le ConversAzioni dell'Alleanza Carbon Neutrality

Eco² – Ecoquadro

Curva climatica di Laffer: meno tasse vogliono dire più tasse, e meno emissioni



» Archivio

Scapigliato, la Fabbrica del futuro per l'economia circolare toscana

Meno rifiuti smaltiti e marginalità in crescita nel bilancio 2022 di Scapigliato



» Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile

Verdura: la start up ecologica nata in Tunisia grazie a Clima



» Archivio

Meteo ITALIA

Martedì 16 Maggio Mer 17 Gio 18 >>

Dipartimento di Architettura; Roma Natura; Legambiente; Comune di Aprilia; U-SPACE) ha l'obiettivo principale di «Predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, uno dei principali fattori di minaccia per la conservazione di questi insetti e conseguentemente per il servizio ecosistemico dell'impollinazione».

LIFE BEEadapt evidenzia che «Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno infatti provocato uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori. Studi recenti hanno dimostrato che molte specie di insetti impollinatori hanno visto anticipare il proprio periodo di attività di ben sei giorni negli ultimi 60 anni e la durata del loro volo diminuire di due giorni. (Duchenne et al., 2020)». Secondo la European Red Lists of Bees, «Delle circa 2000 specie di api europee, quasi il 10% è in declino (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione)».

Secondo le Liste Rosse dell'International Union for Conservation of Nature (IUCN), delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime ad uno stato di minaccia.

Anche i dati sulle farfalle non sono per nulla rassicuranti, delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6.3%) sono a rischio di estinzione.

Lo staff di LIFE BEEadapt sottolinea che «Questi dati parlano chiaro e mostrano un quadro critico per questi organismi la cui attività risulta fondamentale per garantire il funzionamento degli ecosistemi ovvero la loro integrità funzionale e strutturale». Per far fronte a questo tragico scenario il progetto ha sviluppato 4 linee di intervento – da applicare in aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in aree periurbane (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio) – che possono essere sintetizzate con queste parole chiave: sostenibilità, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori; inclusività, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore; replicabilità, attraverso una intensa campagna di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

Willy Reggioni, responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, conclude: «Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale. Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali».



greenreport.it e il manifesto insieme sull'ExtraTerrestre

Dall'Italia più spese militari che per la difesa del nostro capitale naturale



» Archivio

Ecogiuristi – Il punto sulle norme ambientali

Rifiuti urbani, speciali e assimilati dopo il Dlgs 116/2020: la nuova normativa spiegata



» Archivio

Libri per la sostenibilità

Nessi e connessi: come collegare la vita di tutti i giorni alle grandi questioni ambientali



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Il grande insegnamento della natura indica cosa fare dopo la pandemia

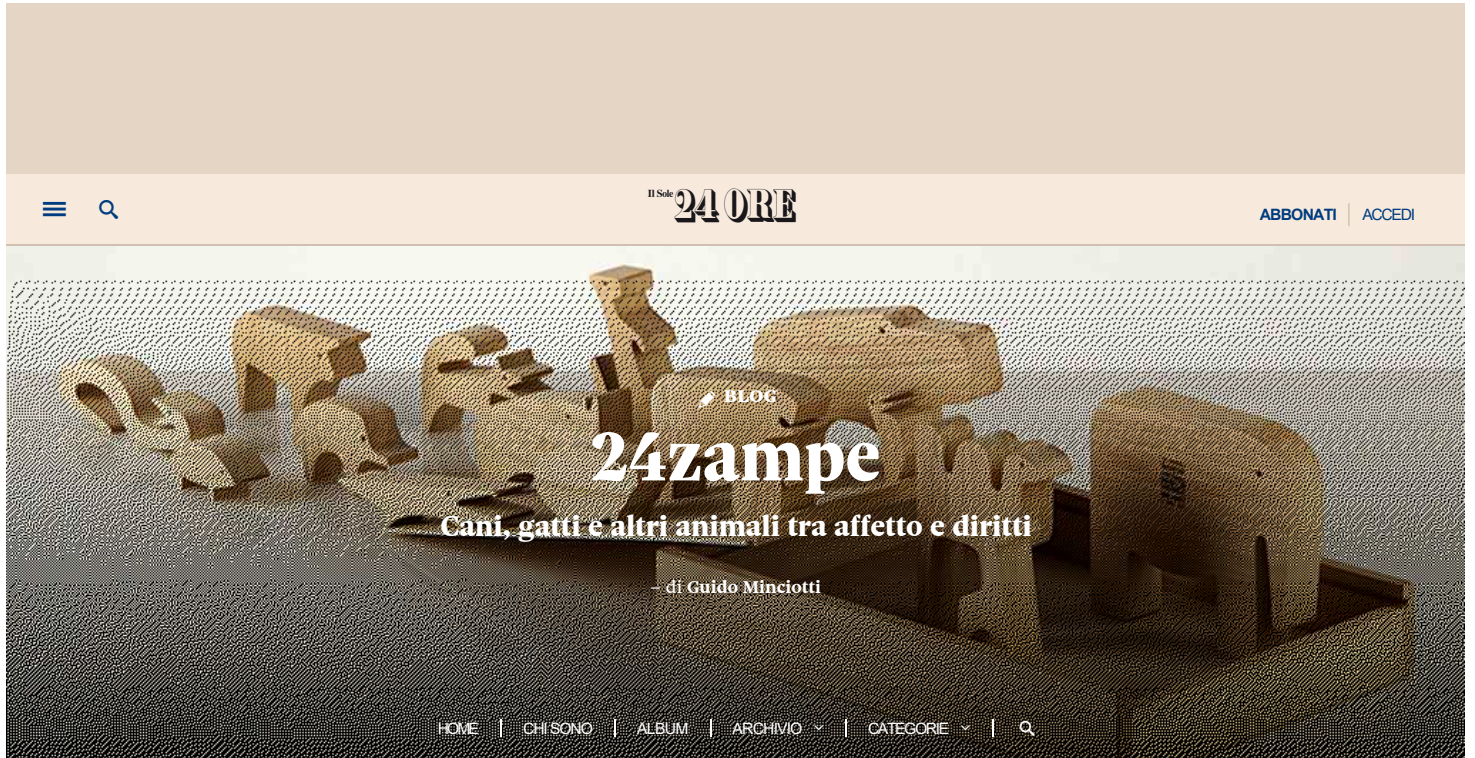


» Archivio

Greenreport on air – l'economia verde in radio

Radio LatteMiele – Vele spiegate





La dura vita degli impollinatori tra climate change e squilibri in natura

📅 16 Maggio 2023 👤 Guido Minciotti 📁 Senza categoria



Cambiamenti climatici e squilibri in natura: negli ultimi 60 anni, è stata anticipata di 6 giorni l'attività degli impollinatori ed è diminuita di 2 giorni la durata del loro volo. In vista della Giornata mondiale delle api, il 20 maggio, e della Giornata della biodiversità il 22 maggio, è stato presentato a Roma il progetto "Life BEEadapt – a pact for



pollinators adaptation to climate change”, cofinanziato dal programma Life dell’Unione europea, per tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica. Dagli impollinatori, ricorda una nota dei dieci organizzatori della presentazione del progetto, dipende la riproduzione di oltre l’85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie, con un valore economico del servizio di impollinazione animale stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia (dati Ispra, 2021).

LE SPECIE MINACCIATE DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il progetto Life Beeadapt ha come obiettivo chiave “predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l’adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici”. Secondo la “European Red Lists of Bees”, delle circa 2.000 specie di api europee quasi il 10% è in declino (l’8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione). In Italia, secondo le Liste Rosse Iucn (International union for conservation of nature) delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1.100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo. Il progetto Life Beeadapt coinvolge 10 partner: Parco nazionale dell’Appennino tosco-emiliano nel ruolo di coordinatore; Università di Camerino; Fondazione per lo sviluppo sostenibile; Consiglio nazionale delle ricerche – Istituto per la BioEconomia; Confagricoltura Latina; Università degli Studi Roma Tre – Dipartimento di Architettura; Roma Natura; [Legambiente](#); Comune di Aprilia; U-Space. (Ansa)

Su 24zampe: [Bombi e api, l’Efsa aggiorna le linee guida sul rischio pesticidi](#)

Su 24zampe: [Auguri, Bobi: compie 31 anni il cane più longevo al mondo](#)

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

Email *

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

Sito web



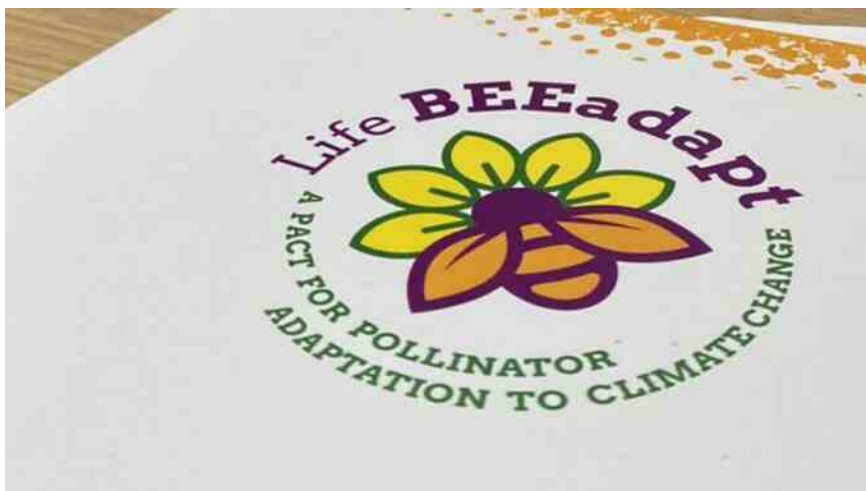
HOME ZONE SEZIONI CRONACA POLITICA ATTUALITÀ SPORT MOTORI

L'INCIPIT PAPER CLIP L'OCCHIELLO CONTATTACI

HOME > PRIMO PIANO > Giornata delle Api, il progetto nel Lazio

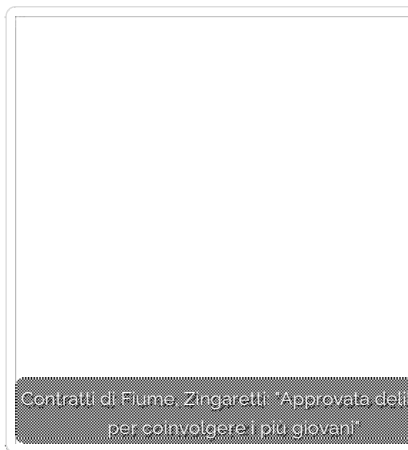
Giornata delle Api, il progetto nel Lazio

16 Maggio 2023 Redazione Iltabloid Primo Piano, Regione Lazio, Ambiente News, Zone Comuni e Municipi



LEGGI ANCHE

Quando al cambiamento climatico si sommano l'incremento di pratiche agricole intensive e non sostenibili, il degrado e la scomparsa di habitat naturali e seminaturali e la forte diffusione di monocolture, i primi a subirne l'impatto sono gli impollinatori che rappresentano una componente chiave della biodiversità globale. La loro attività è alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi: dagli impollinatori dipende la riproduzione di oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie, ma non solo, il valore



economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia. (ISPRA, 2021).

Ma chi sono gli impollinatori? Non solo le api, note per la produzione di miele, ma tutti quegli animali che visitano i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuendo così alla riproduzione delle piante. Tra gli insetti impollinatori si distinguono principalmente quattro gruppi: gli Imenotteri (le api selvatiche, i bombi, le vespe, le api domestiche); i Lepidotteri (farfalle e falene); i Ditteri (soprattutto Sirfidi) ed infine i Coleotteri.

Proprio per tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica nasce il progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea, presentato oggi presso la sala Arancera dell'Orto Botanico di Roma in vista di due giornate significative per il nostro ecosistema: la "giornata mondiale delle api" (20 maggio) la conoscenza delle quali, grazie a questo progetto, può essere approfondita e meglio contestualizzata e la "giornata della biodiversità" (22 maggio) di cui gli impollinatori sono uno degli attori protagonista.

Il progetto

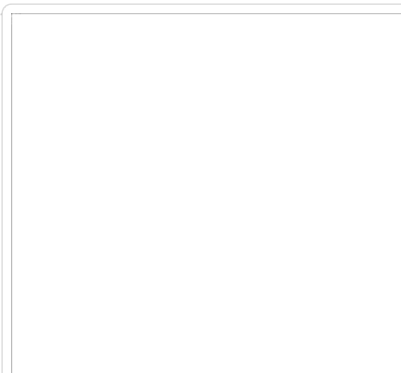
Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il progetto LIFE BEEadapt si pone come obiettivo chiave quello di predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, uno dei principali fattori di minaccia per la conservazione di questi insetti e conseguentemente per il servizio ecosistemico dell'impollinazione. Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno infatti provocato uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori. Studi recenti hanno dimostrato che molte specie di insetti impollinatori hanno visto anticipare il proprio periodo di attività di ben sei giorni negli ultimi 60 anni e la durata del loro volo diminuire di due giorni. (Duchenne et al., 2020).

Secondo la European Red Lists of Bees, delle circa 2000 specie di api europee, quasi il 10% è in declino (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione). Da questa situazione non si discosta il nostro Paese. In Italia, secondo le Liste Rosse IUCN (International Union for Conservation of Nature) delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo. Nello specifico: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime ad uno stato di minaccia. Anche i dati sulle farfalle non sono per nulla rassicuranti, delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6,3%) sono a rischio di estinzione.

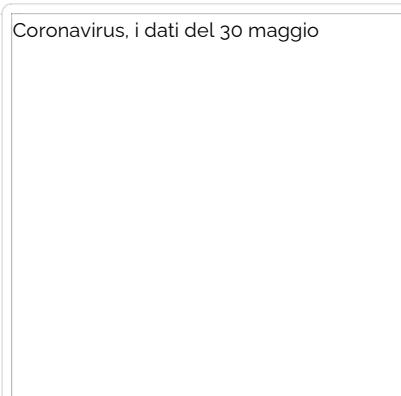
I dati



La chiave per il Futuro dell'Umanità: gli Incen-
agli Agricoltori.

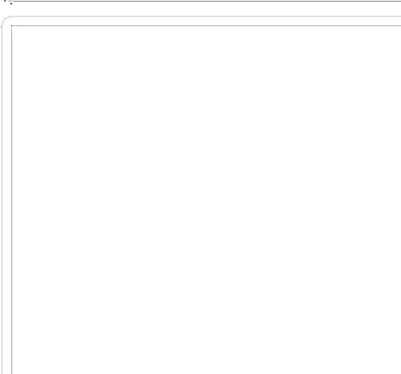


AS Roma e RomaNatura insieme per una cult-
ambientale, sportiva, educativa e sociale.



Coronavirus, i dati del 30 maggio

Coronavirus, i dati del 30 maggio



Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia d-
giugno



Questi dati parlano chiaro e mostrano un quadro critico per questi organismi la cui attività risulta fondamentale per garantire il funzionamento degli ecosistemi ovvero la loro integrità funzionale e strutturale. Per far fronte a questo tragico scenario il progetto ha sviluppato 4 linee di intervento – da applicare in aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in aree periurbane (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio) – che possono essere sintetizzate con queste parole chiave: sostenibilità, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori; inclusività, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore; replicabilità, attraverso una intensa campagna di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

Presenti alla conferenza stampa i 10 rappresentanti del progetto: Willy Reggioni (Parco nazionale Appennino tosco-emiliano); Stefano Magaudo (Università degli Studi di Roma Tre – Dipartimento di Architettura); Giuseppe Dodaro (Fondazione dello Sviluppo Sostenibile); **Giorgio Zampetti (Legambiente)**; Marina Baldi (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia); Stefano Mugnoz (Università di Camerino, UNICAM); Maurizio Gubbiotti (Roma Natura); Luigi Niccolini (Confagricoltura Latina); Silvia Cataldo (U-SPACE); Giorgio Giusfredi (Assessore all'Urbanistica, Comune di Aprilia).

Il commento di Willy Reggioni

"Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale – commenta Willy Reggioni, Responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano – Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali".

A conclusione della conferenza stampa si è avuto modo di osservare all'opera i protagonisti della giornata, gli impollinatori, tramite una visita guidata nell'incantevole cornice dell'Orto Botanico accompagnati dagli esperti del progetto LIFE BEEadapt.

Per una stampa libera

sostieni il nostro lavoro con una donazione

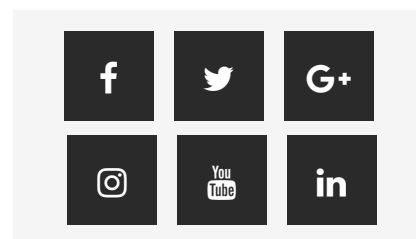


Le donazioni con PAYPAL sono sicure al 100%



De Magistris: "Proponiamo urgenti misure d'intervento per difendere il nostro ambiente e di vive"

RIMANI IN CONTATTO



340-9409572

info@newtuscia.it



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

INDIRIZZO E-MAIL

Registrati

CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITA' CULTURA SPORT AMBIENTE LAZIO ▼ UMBRIA ▼
TOSCANA ▼ LUCE NUOVA SUI FATTI TV

RICERCA

RICERCA

MENICELLI
Gioiellieri dal 1912
WWW.MENICELLI1912.IT VITERBO PIAZZA VERDI, 22 • CORSO ITALIA, 61

SCARABEO
IL BAGNO DA VIVERE

Confartigianato *Quello che va bene per le Piccole Imprese va bene per il Paese*

GIORNATA DELLE API, IL PROGETTO NEL LAZIO

Inserito da Serena Biancherini | Mag 16, 2023 | LAZIO | 0 | ★★★★★



Cambiamenti climatici e squilibri in natura: negli ultimi 60 anni, anticipata di 6 giorni l'attività degli impollinatori e diminuita di 2 giorni la durata del loro volo

Presentato all'Orto Botanico di Roma il progetto LIFE BEEadapt

NewTuscia – ROMA – Quando al **cambiamento climatico** si sommano l'incremento di **pratiche agricole intensive e non sostenibili**, il degrado e la **scomparsa di habitat naturali e semi-naturali** e la forte diffusione di **monocolture**, i primi a subirne l'impatto sono gli **impollinatori** che rappresentano una componente chiave della **biodiversità globale**. La loro attività è alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi: dagli impollinatori dipende la riproduzione di **oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie**, ma non solo, il **valore economico** del servizio di impollinazione animale è stimato in circa **153 miliardi di dollari a livello mondiale**, dei quali circa **26 miliardi nella sola Europa** e circa **3 miliardi in Italia**. (ISPRA, 2021).

Ma chi sono gli impollinatori? Non solo le api, note per la produzione di miele, ma tutti quegli animali che visitano i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuendo così alla riproduzione delle piante. Tra gli insetti impollinatori si distinguono principalmente **quattro gruppi**: gli **Imenotteri** (le api selvatiche, i bombi, le vespe, le api domestiche); i **Lepidotteri** (farfalle e falene); i **Ditteri** (soprattutto Sirfidi) ed infine i **Coleotteri**.

Proprio per tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica nasce il **progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change**, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea, presentato oggi presso la sala Arancera dell'Orto Botanico di Roma in vista di due giornate significative per il nostro ecosistema: la **"giornata mondiale delle api" (20 maggio)** la conoscenza delle quali, grazie a questo progetto, può essere approfondita e meglio contestualizzata e la **"giornata della biodiversità" (22 maggio)** di cui gli impollinatori sono uno degli attori protagonista.

Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il **progetto LIFE BEEadapt** si pone come obiettivo chiave quello di predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, uno dei principali fattori di minaccia per la conservazione di questi insetti e conseguentemente per il servizio ecosistemico dell'impollinazione. Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno infatti provocato uno **sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori**. Studi recenti hanno dimostrato che molte specie di insetti impollinatori hanno visto anticipare il proprio periodo di attività di ben sei giorni negli ultimi 60 anni e la durata del loro volo diminuire di due giorni. (Duchenne et al., 2020).

Secondo **la European Red Lists of Bees**, delle circa 2000 specie di api europee, quasi il **10% è in declino** (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione). Da questa situazione non si discosta il nostro Paese. In **Italia**, secondo le Liste Rosse IUCN (International Union for Conservation of Nature) delle **151 specie di api native valutate** (su un totale di **oltre 1100 apoidei** censiti in Italia), **34 (pari al 22%)** sono quelle in pericolo. Nello specifico: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime ad uno stato di minaccia. Anche i dati sulle farfalle non sono per nulla rassicuranti, delle **289 specie di farfalle diurne**, **18 (pari al 6.3%)** sono a rischio di estinzione.

Questi dati parlano chiaro e mostrano un quadro critico per questi organismi la cui attività risulta fondamentale per garantire il funzionamento degli ecosistemi ovvero la loro integrità funzionale e strutturale. Per far fronte a questo tragico scenario il progetto ha sviluppato **4 linee di intervento** – da applicare in **aree a forte vocazione naturale** (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in **aree periurbane** (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in **territori a forte vocazione agricola** (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio) – che possono essere sintetizzate con queste parole chiave: **sostenibilità**, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori; **inclusività**, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore; **replicabilità**, attraverso una intensa campagna di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

Presenti alla conferenza stampa i **10 rappresentanti del progetto**: **Willy Reggioni** (Parco nazionale Appennino tosco-emiliano); **Stefano Magaudo** (Università degli Studi di Roma Tre – Dipartimento di Architettura); **Giuseppe Dodaro** (Fondazione dello Sviluppo Sostenibile); **Giorgio Zampetti** (Legambiente); **Marina Baldi** (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia); **Stefano Mugnoz** (Università di Camerino, UNICAM); **Maurizio Gubbiotti** (Roma Natura); **Luigi Niccolini** (Confagricoltura Latina); **Silvia Cataldo** (U-SPACE); **Giorgio Giusfredi** (Assessore all'Urbanistica, Comune di Aprilia).

"Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale – **commenta Willy Reggioni, Responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano** – Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di

trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali". A conclusione della conferenza stampa si è avuto modo di osservare all'opera i protagonisti della giornata, gli impollinatori, tramite una visita guidata nell'incantevole cornice dell'Orto Botanico accompagnati dagli esperti del progetto LIFE BEEadapt.

Dichiarazioni e note dei partner del progetto LIFE BEEadapt

Il progetto LIFE BEEadapt è cofinanziato dall'Unione Europea attraverso lo strumento finanziario LIFE e coinvolge **10 partner**: Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano nel ruolo di coordinatore; Università di Camerino; Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile; Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia; Confagricoltura Latina; Università degli Studi Roma Tre – Dipartimento di Architettura; Roma Natura; **Legambiente**; Comune di Aprilia; U-SPACE.

LEGAMBIENTE

Economia circolare e civile, risparmio ed efficienza energetica, utilizzo di fonti di energia pulita e rinnovabile, lotta all'inquinamento e alla crisi climatica, valorizzazione e tutela della biodiversità, delle aree naturali e dell'ambiente in cui viviamo, miglioramento dell'ecosistema urbano, cittadinanza attiva e volontariato, inclusione sociale e tutela dei beni comuni, lotta alle ecomafie e all'illegalità, sono alcuni degli ambiti nei quali **Legambiente** realizza la sua vision, in tutte le iniziative a livello nazionale, europeo ed internazionale. E proprio a livello europeo è centrale la presenza di **Legambiente** come vero e proprio brand ambassador della biodiversità, motivo per cui non poteva mancare il suo sostegno al progetto LIFE BEEadapt.

Rispetto al **progetto LIFE BEEadapt**, **Legambiente** è **partner beneficiario** e coordina la comunicazione online e offline, tramite attività di ufficio stampa, social e web con l'obiettivo di spiegare gli obiettivi del progetto e sensibilizzare l'utente finale sul valore e la mission del progetto stesso. Con questa attività, **Legambiente** contribuirà anche alla diffusione, replicabilità e valorizzazione dei risultati raggiunti con il progetto affinché permangano e generino vantaggi anche dopo il suo completamento.

"Il progetto europeo LIFE BEEadapt, dedicato agli impollinatori, consente di comprendere e assumere maggiore consapevolezza sulla macrofamiglia di cui le api fanno parte e dunque di conoscere anche tutte le sfide ed i pericoli connessi alla crisi climatica, che riguardano questa categoria di insetti così come le misure e le azioni da intraprendere – **dichiara Giorgio Zampetti, Direttore generale di Legambiente** – Il progetto associa attività di ricerca e approfondimento scientifico con azioni di sensibilizzazione rivolte a cittadini, amministrazioni e i tanti stakeholders che possono contribuire alla difesa di questi piccoli ma importanti organismi viventi. Dalle piccole fioriere dei nostri balconi, alla tutela della biodiversità fino alla campagna della nostra associazione Save the Queen, con cui non vogliamo solo lanciare un atto concreto per tutelare le api, anche quelle selvatiche, ma dare un importante sostegno di ripartenza, ponendoci al fianco delle popolazioni, e in particolari dagli apicoltori e delle apicoltrici, colpite da calamità naturali o incendi boschivi, per la salvaguardia della biodiversità e per rilanciare l'economia locale ma non solo. Secondo dati Ispra, il valore economico del servizio di impollinazione animale, infatti, è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia".

CONFAGRICOLTURA LATINA

Confagricoltura Latina è un'organizzazione sindacale che punta allo sviluppo imprenditoriale, al progresso tecnico-scientifico del settore, che avverte fortemente l'esigenza che le proprie aziende siano dotate di quel "know how" che gli permetta di competere sui mercati globali salvaguardando le esigenze ambientali. Confagricoltura Latina ha in corso due programmi LIFE, il primo LIFE GREENCHANGE, in fase di conclusione, e con il quale ha trattato il tema della biodiversità connessa all'agricoltura ed il secondo **LIFE BEEadapt**, appena iniziato, e di cui **l'organizzazione è partner beneficiario**. Confagricoltura Latina partecipa al progetto LIFE BEEadapt con 6 aziende agricole a varia destinazione colturale, dove verranno predisposti transetti di floricole mellifere selezionate dall'Università di Camerino e rifugi per impollinatori.

"Il progetto Life BEEadapt rappresenta un punto di snodo per l'ambiente e l'agricoltura pontina posizionandosi in maniera avanzata nel cercare di preservare tutta quell'entomofauna selvatica che diffonde il polline con le proprie attività – **afferma Luigi Niccolini, Presidente di Confagricoltura Latina** – Il progetto interessa in maniera marginale l'apis mellifera. Circa il 50% delle produzioni agricole mondiali è influenzato dall'attività degli impollinatori senza i quali si osserverebbero seri problemi alimentari. Preservare la possibilità, da parte degli impollinatori, di alimentarsi nei periodi di siccità e dare loro rifugio è una delle modalità con cui Confagricoltura sostiene l'agricoltura dei propri associati".

ROMA NATURA

RomaNatura è l'Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree Naturali Protette nel Comune di Roma. Nato in attuazione della Legge Regionale n.29 del 6 ottobre 1997 che attualmente RomaNatura gestisce oltre 16.000 ettari di natura protetta che ricadono interamente nel territorio di Roma: 9 Riserva Naturali, 2 Parchi Regionali, 5 Monumenti Naturali più una Riserva Marina, l'Area Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno (1.378 ettari 6 miglia al largo tra Ostia e Torvaianica). Il sistema dei parchi di RomaNatura costituisce un'esperienza unica nel panorama italiano nella gestione delle aree naturali protette in ambito urbano. Molte riserve naturali conservano quella vocazione agricola che rende, a tutt'oggi, il

Comune di Roma il primo comune agricolo d'Italia. La ricchezza del territorio gestito dall'Ente è immensa: preesistenze archeologiche, monumenti, ville e casali rappresentano solo una parte del suo valore, il cui vero tesoro è rappresentato **da nicchie ecologiche** che contano la presenza di oltre 1000 specie vegetali, 5000 specie di insetti e altre 150 specie fra mammiferi, uccelli, anfibi e rettili. Tale varietà in un'area fortemente antropizzata, è un segno evidente che il territorio romano è ancora in grado di sostenere comunità ecologiche ricche e ben diversificate. Grazie alla sua distribuzione e varietà di paesaggi naturali e antropizzati, il territorio del Sistema dei Parchi di RomaNatura ben si presta alle finalità del **progetto LIFE BEEadapt**, di cui **l'Ente è partner beneficiario**, monitorando le comunità di insetti impollinatori presenti e relazionandole alla varietà floristica, nonché alla gestione del paesaggio agricolo. Nello specifico sono previste: attività di monitoraggio sia per capire come gli ecosistemi rispondano al cambiamento climatico e alla gestione del territorio; sia per comprendere l'impatto delle attività agricole sullo status e grado di biodiversità; la realizzazione di infrastrutture 'verdi' a vantaggio della resilienza dei territori coinvolti; la realizzazione di campagne citizen science con attenzione in particolare al target di studenti e insegnanti.

"Il progetto LifeBeeAdapt, un nuovo patto per gli impollinatori ai cambiamenti climatici, contiene azioni e proposte per raggiungere una serie di importanti obiettivi mirati alla protezione della biodiversità, a garantire l'integrità degli ecosistemi ma anche della sicurezza alimentare – dichiara **Maurizio Gubbiotti, Presidente di RomaNatura** – La riduzione della biodiversità ecosistemica, il cambiamento climatico e l'arrivo di specie aliene invasive, rappresentano un insieme di fattori che mettono in serio pericolo i processi naturali dell'impollinazione; occorre quindi affrontare le cause del loro declino coinvolgendo in prima linea le aree protette, in grado di agire, attraverso sistemi di monitoraggio e piani di conservazione per le specie di impollinatori minacciate, per il ripristino degli habitat nei paesaggi agricoli, nelle aree urbane e periurbane pianificando azioni di contrasto efficaci".

COMUNE DI APRILIA

Aprilia nasce come grande comune agricolo, con un territorio ampio (ha una estensione di circa 178 Km2) che nel tempo ha visto subire importanti modificazioni legate all'insediamento di industrie, iniziata con la Cassa del Mezzogiorno, e, conseguentemente, all'abusivismo edilizio che ha investito il territorio agricolo in maniera diffusa. E' un territorio ricco di risorse naturali e di potenzialità significative per essere protagonista di una transizione ecologica del sistema produttivo ed economico, ormai, non più rimandabile. Nell'ambito del **progetto LIFE BEEadapt**, il Comune svolge il **ruolo di partner beneficiario**, sperimentando una riqualificazione ambientale ed ecosistemica in un ambiente di sprawl urbano, dove estesi agglomerati urbani sono contigui e coesistono con territori capaci di produzioni agricole qualitativamente e quantitativamente significative.

"Il comune di Aprilia ha scelto di partecipare la **progetto LIFE BEEadapt** nel tentativo di introdurre nei suoi percorsi di riqualificazione del territorio e nella definizione dei nuovi strumenti urbanistici, elementi innovativi che tengano conto delle pressioni correlate alle criticità ambientali globali, al fine di compiere scelte che promuovano l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali – dichiara **Giorgio Giusfredi, Assessore Urbanistica Comune di Aprilia** – Riteniamo che, in un contesto del genere, sistemi efficaci di conservazione della biodiversità assumono anche significativa rilevanza economica e che l'agricoltura di qualità, improntata all'uso sostenibile delle risorse naturali, sia un'attività strategica fondamentale per assicurare un futuro alle nuove generazioni".

LE AREE PILOTA DEL PROGETTO LIFE BEEadapt

La sperimentazione del progetto LIFE BEEadapt interessa **5 aree pilota**: il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (**Toscana ed Emilia-Romagna**); la Riserva naturale "Montagna del Torricchio" (**Marche**); le **aree naturali** protette di Roma Natura, le **aree urbane** del Comune di Aprilia e le **aree agricole** dell'Agro Pontino (**Lazio**).

Nel Lazio le attività coinvolgono **ambienti naturali** (le aree protette di Roma Natura); gli **ambienti urbani** (comune di Aprilia) e **ambienti agricoli** (Agro Pontino)

Aree protette di Roma Natura

RomaNatura gestisce oltre 16.000 ettari di natura protetta che ricadono interamente nel territorio di Roma: 9 Riserve Naturali, 2 Parchi Regionali, 5 Monumenti Naturali più una Riserva Marina, l'Area Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno (1.378 ettari, 6 miglia al largo tra Ostia e Torvaianica). La ricchezza del territorio gestito dall'Ente è immensa. Il suo vero tesoro è rappresentato da **nicchie ecologiche** che contano la presenza di oltre 1000 specie vegetali, 5000 specie di insetti e altre 150 specie fra mammiferi, uccelli, anfibi e rettili. I **risultati attesi** dall'applicazione del progetto prevedono: la ricreazione di 220ha di prati; la realizzazione di 15.000 mq di nuove infrastrutture verdi; l'installazione di 150 rifugi per impollinatori; il coinvolgimento di 5 aziende agricole.

Le Riserve Naturali dell'Ente Roma Natura coinvolte dal progetto LIFE BEEadapt sono: **1) la Riserva Naturale di Decima Malafede** racchiude nei suoi oltre 6000 ettari di estensione, una porzione di Campagna Romana compresa tra il settore sud-occidentale della città, il Vulcano Laziale e la costa tirrenica. Si tratta dell'area protetta più estesa del sistema gestito

dall'Ente Romanatura e si caratterizza per la presenza di aree ad elevato interesse naturalistico, paesaggistico e storico-archeologico.; **2) la Riserva naturale Valle dei Casali** un corridoio verde all'interno di un'area urbana, la cui vegetazione è il risultato dell'uso del suolo prevalentemente agricolo, della presenza di una fitta rete di fossi, del fiume Tevere e dell'adiacenza con aree urbanizzate della città **3) La Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi** ha un'estensione di 868 ettari circa e si sviluppa ad ovest delle ultime propaggini edificate di Roma nei quartieri Corviale, Borgata del Trullo e della Pisana. Il paesaggio dell'area protetta è scandito da dolci rilievi incisi dal reticolo idrografico del Fosso della Magliana. E' l'aspetto tipico della campagna romana in cui vaste aree pianeggianti occupate prevalentemente da coltivi e prati-pascoli, si alternano a colline e piccole valli laterali ricoperte, sui versanti più ripidi, da formazioni boschive.

Gli interventi del progetto LIFE BeeAdapt prevedono l'applicazione di metodologie per il monitoraggio degli impollinatori e per la valutazione dei servizi ecosistemici legati all'impollinazione negli agroecosistemi; sono previsti inoltre interventi finalizzati ad aumentare l'eterogeneità ambientale attraverso tecniche di pianificazione sostenibile nelle aree rurali e urbane.

Comune di Aprilia

Il territorio è sede di areali e produzioni DOC, DOP, IGP e ricco di risorse naturali. Qui verranno messi a punto interventi multiobiettivo, in grado di accrescere l'idoneità del territorio per gli impollinatori ma al contempo finalizzate ad avere funzioni di sensibilizzazione e a rispondere ad esigenze di fruizione degli spazi verdi da parte della cittadinanza. **I risultati attesi dall'applicazione del progetto** prevedono: la ricreazione di 84ha di prati; la realizzazione di 15.000 mq di infrastrutture verdi; l'installazione di 60 rifugi per impollinatori; il coinvolgimento di 5 aziende agricole.

Aree agricole dell'Agro Pontino

La Pianura Pontina è un'area vocata per l'agricoltura orticola, frutticola e vitivinicola oltre che per altre colture e rappresenta la terza provincia italiana per turn over agricolo - questa attività agricola intensiva genera insieme ai cambiamenti climatici un fattore di rischio per gli impollinatori. Gli interventi del progetto LIFE BEEadapt prevedono sia la realizzazione di nuove infrastrutture verdi, come i transetti di floricole mellifere selezionate dall'Università di Camerino, che l'adozione di pratiche colturali in grado di tutelare le popolazioni di impollinatori, anche attraverso la sperimentazione di alcune misure previste dalla nuova Politica Agricola comune (PAC). **I risultati attesi dall'applicazione del progetto prevedono:** la ricreazione di 866ha di prati; la realizzazione di 10.000 mq di nuove infrastrutture verdi; l'installazione di 85 rifugi per impollinatori; il coinvolgimento di 7 aziende agricole.

■ Post Views: 63

CONDIVIDERE:



VOTA:



< PRECEDENTE

SUCCESSIVO >

Città di Castello (Pg); cadono cipressi e danneggiano cavi linea elettrica Enel

Aldo Pennello Tra Dada e Pop-Art

CIRCA L'AUTORE

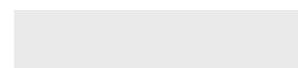


Serena Biancherini

POST CORRELATI



IL TUO COMUNE



VANITY FAIR

Italia ▼ **Newsletter** ☰
 People Show News Beauty & Health Fashion Lifestyle Food & Travel Next Video Podcast Vanity Scelti Per Te Vanity Fair Stories



ANIMALI

Api e impollinatori: cosa possiamo fare di pratico per aiutarli a vivere felici

Albert Einstein diceva che se l'ape scomparisse dalla Terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita. Dalle api dipende la vita sulla terra e preoccuparci del loro benessere è il compito di ognuno di noi: ecco cosa possiamo fare di pratico per aiutare le api e tutti gli impollinatori

DI MARIA GRAZIA FILIPPI
20 MAGGIO 2023

A

lbert Einstein diceva che se l'ape scomparisse dalla Terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita. Il genio della relatività non aveva tutti i torti visto che dagli **impollinatori**, e quindi non solo dalle api, dipende la riproduzione di oltre l'**85% delle piante selvatiche** e più del **70% delle colture agrarie di tutto il Pianeta Terra**.

In attesa che sabato 20 maggio si celebri la **Giornata Mondiale della Api** e martedì 22 maggio la **Giornata della Biodiversità**, **Legambiente** ha presentato il progetto **LIFE BEEadapt** per fare degli impollinatori, tra cui **api selvatiche, bombi, vespe, api domestiche, farfalle, falene e coleotteri**, i protagonisti di una rinascita nel segno della biodiversità e del rispetto della natura. Obiettivo del progetto è quello di proteggere e aiutare nella delicata fase della riproduzione tutti gli impollinatori e in particolare le **151 specie di api** che popolano i nostri cieli, di cui 34 (pari al 22%) sono considerate in pericolo. Anche le **farfalle**, però, non se la passano bene: delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6.3%) sono a rischio di estinzione. Per salvarli e quindi garantire il funzionamento degli ecosistemi senza i quali non potremmo mangiare zucchine, pesche e qualunque altro tipo di vegetale, **il progetto LIFE Bee ricreerà, in 48 mesi, ettari e ettari di prati, castagneti, coltivazioni di piante da fiore, rifugi per impollinatori**, coinvolgendo **aziende agricole** e sensibilizzando la cittadinanza sul ruolo imprescindibile di questi infaticabili lavoratori in alcuni territori italiani, tra cui il Trentino e il Lazio.

Ma nel nostro piccolo, cosa possiamo fare per api&company? Lo abbiamo chiesto ad alcuni esperti tra cui **Giuseppe Dodaro**, della **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**, e **Cristian Andriaji**, apicoltore e docente della **AANI Associazione Apistica Naturale Italiana**. Ci hanno consigliato alcune «buone pratiche» che tutti possiamo osservare e incentivare.



Tagliare l'erba, ma senza fretta

La prima buona pratica da mettere in campo è quella di **tagliare l'erba con un po' di ritardo**. Se lo faremo daremo agli impollinatori il tempo di sfruttare le fioriture ritardatarie che, in tempi di cambiamenti climatici, stanno sconvolgendo le abitudini millenarie di api&company

che non trovano più fiori su cui poggiarsi perché già sfioriti. «Se si ritarda un po' il taglio dell'erba nei giardini e nei campi - ci ha spiegato **Giuseppe Dodaro** - si offre agli impollinatori il cibo di cui hanno bisogno e che ormai non trovano non tempi che gli sono congeniali in natura. Cambiamenti climatici e squilibri naturali, negli ultimi 60 anni, hanno anticipato di 6 giorni l'attività degli impollinatori e diminuita di 2 giorni la durata del loro volo».

CAROLINE GAUVIN

Miele casalingo a chilometro zero

Se l'obiettivo è quello di aiutare gli impollinatori ma approfittarne per produrre del **miele casalingo a chilometro zero**, un'altra possibilità è posizionare nel proprio giardino una o più arnie per una colonia di api mellifere. Si possono acquistare e ce ne sono di moltissimi tipi, ma gli esperti consigliano di prendere prima confidenza con un argomento così vasto e complesso. Per farlo si può frequentare uno dei corsi proposti dall'AANI oppure seguire al pagina Instagram **crisian_beehappyman** ricchissima di approfondimenti e curiosità.

PER UNA FARFALLA O UN'APE, UN CAMPO COLTIVATO SENZA FIORI UCCISI DAI DISERBANTI NON HA ATTRATTIVA (CREDITS:@MARCO BONIFACINO)

BIO è meglio!

Quando possibile scegliere di comprare **prodotti biologici** per i quali **non sono stati utilizzati pesticidi, diserbanti e fitofarmaci, che inquinano e uccidono gli impollinatori**. «Le aziende produttrici di prodotti biologici non utilizzano pesticidi e fitofarmaci che sono nemici giurati degli impollinatori - aggiunge **Giuseppe Dodaro**. - Da un lato infatti li avvelenano e, in alcuni casi, ne causano la morte, dall'altro rendono i campi coltivati privi di quelle piante e di quei fiori che eliminano ma che per gli impollinatori sono assolutamente fondamentali. Per esempio un campo di grano senza un papavero, per una farfalla o un'ape, non ha alcuna attrattiva»

Scegliere piante che fioriscono in momenti diversi

Un habitat adatto agli impollinatori deve avere fioritura di piante durante vari periodi dell'anno. Vanno mantenute zone che possano fare da rifugio agli insetti selvatici, ad esempio erba alta, zone pietrose, siepi e cespugli. Piantare piante che hanno **tempi di fioritura differenziati** è fondamentale. «Prati fioriti e siepi fiorite rappresentano per gli impollinatori una fonte di cibo, e di vita, insostituibile. Quindi se le piante che piantiamo avranno momenti di fioritura diversi tra loro, anche le api, e farfalle le vespe e i coleotteri troveranno il loro habitat più idoneo più a lungo» consiglia **Giuseppe Dodaro**.

BEE HOTEL IDEATO DALLA STARTUP INNOVATIVA BEEING, CHE SUPPORTA LA CAMPAGNA SAVE THE QUEEN DI [LEGAMBIENTE](#)

Comprare una casetta per gli impollinatori

Attrezzarci per l'accoglienza con i nostri **BEE HOTEL**. Si tratta di vere e proprie casette, in genere in legno, che si trasformano in tane perfette per gli impollinatori. «Ovviamente sono destinate non alle api da miele ma alle api selvatiche che sono generalmente solitarie e non vivono in colonia. Ne possono accogliere diverse e di diverse specie e si possono mettere praticamente ovunque. Meglio comunque prediligere i terrazzi e i giardini che abbiano nei pressi aree verdi dove gli impollinatori possano trovare il loro cibo. Con queste casette gli si offre la possibilità di avere a disposizione luoghi adatti alla riproduzione in quanto sostituiscono le tane naturali nel terreno e nei tronchi degli alberi». I **Bee Hotel** (in foto) sono ideati dalla startup innovativa **Beeing**, che supporta la campagna **Save the Queen** di [Legambiente](#), ma ci sono anche le **cassette Polly** per le api Osmie, da mettere in giardino o in terrazzo (si ordinano on line con anche le larve di api).

WESTEND61

Le erbe aromatiche, alleate degli impollinatori

Tra le migliori piante da utilizzare per attrarre gli impollinatori ci sono poi le **erbe aromatiche**. «**Rosmarino, salvia, origano, menta, maggiorana**: queste piante attraggono quando sono in fioritura centinaia di insetti» spiega **Cristian Andriaji** docente dell'**AANI Associazione Apistica Naturale Italiana**. Alcune di loro sono ancora in fiore a novembre, fornendo cibo agli ultimi impollinatori che si attardano nonostante il freddo. «Tutte le piante che producono **nettare e polline** sono utili - specifica il docente - il nettare è ricco di vitamine e acidi; il polline invece è fonte di proteine: entrambe sono indispensabili sia per le api selvatiche che per le api mellifere».

KATHRIN ZIEGLER

Le recinzioni: quei muri fioriti che attirano gli impollinatori

«Lungo le recinzioni piantate **gelsomino** e caprifoglio: saranno riparo e casa per ogni tipo di impollinatore selvatico che si sviluppa soprattutto in primavera e va aiutato soprattutto nel periodo tra febbraio e giugno. L' **edera**, invece, che fornisce cibo e riparo agli insetti fino a tardo autunno, è più indicata per attrarre le api mellifere che, nelle arnie, non vanno in letargo». spiega ancora **Cristian dell' AANI**. «Alla base dei cespugli, sui bordi dell'orto e delle parcelle, dove si ha spazio a disposizione, seminate o mettete a dimora **piante erbacee** che facciano da complemento per gli arbusti e le siepi. C'è l'imbarazzo della scelta: via libera quindi a settembrini, **margherite**, **arnica**, echinacea, santolina». Alcune di queste piante possono poi potranno essere utilizzate per ricavarne oli essenziali. Tra questi è ottimo anche il **tarassaco**.

ARTICOLI PIÙ LETTI

Re Carlo ha ricevuto un regalo da David Beckham per l'incoronazioneDI ERIN VANDERHOOF

Rihanna celebra la sua prima gravidanza con uno scatto (quasi) nudaDI KASE WICKMAN

Breve storia dei recenti scandali del Festival di Cannes: fischi, selfie, sale abbandonate per protesta e Lars von TrierDI CHRIS FEIL

ELISABETH SCHITTENHELM

I bugs hotel fatti in casa

I bugs hotel, gli hotel per insetti, si possono costruire facilmente in casa con uno sforzo limitato, riciclando vecchie scatole di legno o costruendone ex novo con materiale di recupero. Si suddivide la scatola in più scomparti, dopodiché si riempie ciascuno di essi con un materiale diverso: pigne, corteccia, cocci, paglia. Lo scopo è quella di creare una varietà di anfratti e rifugi in cui gli insetti utili possano trovare riparo e costruire i propri nidi. «Si può usare anche un tronco di 20/25 cm di diametro, forandolo appositamente - spiega Cristian. - O anche i mattoni di argilla forati, o canne di bambù tagliate e forate. E aggiungere magari della segatura, meglio se un po' umida. Gli impollinatori utilizzano tutto quello che la natura offre, in pratica». Alla fine il bug hotel andrà montato in un punto luminoso dell'orto o del giardino, esposto a sud, e in poco tempo lo vedremo popolarsi di varie specie di animali, dai ragni alle vespe, dalle forbicine alle api solitarie.

GERWYN DAVIES / 500PX

Cassette speciali per i bombi, sociali ma non numerosi

Tra gli impollinatori, poi, senz'altro importanti da ricordare i **bombi**, per i quali si possono costruire nidi artificiali speciali. «Di solito si interra un vaso per fiori di terracotta capovolto, col fondo e col foro per il drenaggio che fuoriescono appena dal suolo. Nel vaso si avrà cura di inserire, se possibile, la lettiera usata di un criceto o di un altro roditore: spesso infatti i bombi in natura scelgono di costruire i propri nidi nelle tane abbandonate dai roditori. L'entrata al nido (il foro di drenaggio) andrà poi protetto con un mattone o una pietra tenuti sollevati dal terreno con qualche sasso più piccolo». In questo modo i bombi, insetti sociali che vivono però in colonie di piccole dimensioni, si sentiranno a casa.

TOPICS ANIMALI

VANITY FAIR CONSIGLIA

Cerca



Home News Meteo in diretta Previsioni meteo Geo-Vulcanologia Astronomia Archeologia Tecnologia

ALLERTA METEO MALTEMPO SATELLITI METEO ANIMATI FULMINI E TEMPORALI IN DIRETTA GIRO D'ITALIA



Life Bee Adapt: il progetto per tutelare gli impollinatori

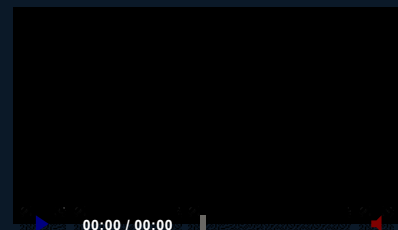
Quando si parla di cambiamento climatico i primi a subirne l'impatto sono gli impollinatori che rappresentano una componente chiave della biodiversità globale

di Aldea Bellantonio 16 Mag 2023 | 16:39



Video

Vedi tutti >



Maltempo, spettacolare ciclone genera raffica di temporali nel Nebraska: VIDEO mozzafiato dal satellite

Quando al cambiamento climatico si sommano l'incremento di pratiche agricole intensive e non sostenibili, il degrado e la scomparsa di habitat naturali e semi-naturali e la forte diffusione di monoculture, i primi a subirne l'impatto sono gli impollinatori che rappresentano una componente chiave della biodiversità globale. La loro attività è alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi: dagli impollinatori dipende la riproduzione di oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie, ma non solo, il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia. (ISPRA, 2021).

Una funzione che è però a rischio, aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno infatti provocato uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori. Studi recenti hanno dimostrato che molte specie di insetti impollinatori hanno visto anticipare il proprio periodo di attività di ben sei giorni negli ultimi 60 anni e la durata del loro volo diminuire di due giorni. (Duchenne et al., 2020). Secondo la European Red Lists of Bees, delle circa 2000 specie di api europee, quasi il 10% è in declino (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione).

Da questa situazione non si discosta il nostro Paese. In Italia, secondo le Liste Rosse IUCN (International Union for Conservation of Nature) delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo. Nello specifico: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime ad uno stato di minaccia. Anche i dati sulle farfalle non sono per nulla rassicuranti, delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6.3%) sono a rischio di estinzione.

Chi sono gli impollinatori?

Non solo le api, note per la produzione di miele, ma tutti quegli animali che visitano i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuendo così alla riproduzione delle piante. Tra gli insetti impollinatori si distinguono principalmente quattro gruppi: gli Imenotteri (le api selvatiche, i bombi, le vespe, le api domestiche); i Lepidotteri (farfalle e falene); i Ditteri (soprattutto Sirfidi) ed infine i Coleotteri. Proprio per tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica nasce il progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change,



Gallery

Vedi tutti >

Riscaldamento globale: il Politecnico di Torino si impegna per il clima | FOTO

cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea.



Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il progetto LIFE BEEadapt si pone come obiettivo chiave quello di predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, uno dei principali fattori di minaccia per la conservazione di questi insetti e conseguentemente per il servizio ecosistemico dell'impollinazione.

I dati sulle minacce agli impollinatori

I dati sulle minacce agli impollinatori parlano chiaro e mostrano un quadro critico per questi organismi la cui attività risulta fondamentale per garantire il funzionamento degli ecosistemi ovvero la loro integrità funzionale e strutturale. Per far fronte a questo tragico scenario il progetto ha sviluppato 4 linee di intervento – da applicare in aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in aree periurbane (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio).

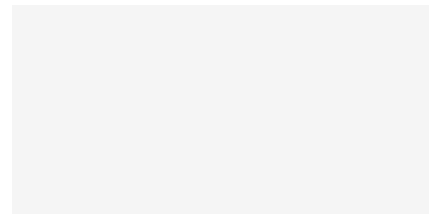
“Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale- commenta Willy Reggioni, Responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano- Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali”.

Segui MeteoWeb su Google News

CONDIVIDI



TAGS: **BIODIVERSITA** **INSETTI**



Previsioni meteo
Martedì 16 Maggio

+24H		+48H		+72H	
T.MIN	T.MAX	T.MIN	T.MAX	T.MIN	T.MAX



TO	13	24	BO	13	14	BA	17	22
MI	15	19	FI	15	17	RC	14	19
VE	15	16	RM	14	20	PA	16	20
TS	16	19	PE	13	18	CT	14	22
GE	17	19	NA	15	17	CA	15	22

SEZIONI ▾ EDIZIONI LOCALI ▾ CORRIERE TV ARCHIVIO TROVOCASA TROVOLAVORO SERVIZI ▾ CERCA ABBONATI LOGIN

CORRIERE DELLA SERA

PIANETA 2030

VIDEO EVENTO



GIORNATA MONDIALE

Api e impollinatori: 4 linee guida per difenderle. E salvare anche cibo e salute dell'Uomo

di Lilli Garrone | 19 mag 2023



Sembrano quasi invisibili. E invece sono fondamentali. Si parla di api e di altri impollinatori «la cui tutela è indispensabile per la biodiversità e la produzione agro-alimentare». Un principio che è stato sancito ancora una volta all'Aranciera dell'Orto Botanico di Roma con la giornata dedicata al progetto «Life Bee adapt - a pact for pollinators adaptation to climate change», cofinanziato dal programma «Life» dell'Unione Europea. Ed è stato presentato proprio in vista della «Giornata mondiale delle api» — sabato 20 maggio — la cui conoscenza grazie a questo programma può essere approfondita, oltre che in vista della «Giornata mondiale della biodiversità» (22 maggio) di cui gli impollinatori sono uno degli attori protagonisti.

In occasione della Giornata mondiale delle Api, scienziati e ricercatori hanno fatto il punto a Roma sulle api a rischio (di 2000 europee, quasi il 10% è in declino) e sul valore dei «servizi» cge gli insetti impollinatori garantiscono all'uomo: circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia

Api, ma non solo. Oltre alle note produttrici di miele sono impollinatori tutti quegli animali che visitano i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuendo così alla riproduzione delle piante. Tra gli insetti impollinatori si distinguono principalmente quattro gruppi: gli Imenotteri (le api selvatiche, i bombi, le vespe, le api domestiche); i Lepidotteri (farfalle e

CORRIERE TV

Alluvione, gli angeli del fango cantano «Romagna mia»

Clima e ambiente

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Natura, clima, sostenibilità, ogni mercoledì di Edoardo Vigna

ISCRIVITI



falene); i Ditteri (soprattutto Sirfidi) ed infine i Coleotteri. E proprio per la loro tutela e per far conoscere meglio la loro indispensabile funzione è nato questo programma, dal quale veniamo a sapere che fra cambiamenti climatici e squilibri in natura, negli ultimi 60 anni è stata anticipata di 6 giorni l'attività degli impollinatori e diminuita di 2 giorni la durata del loro volo. E non è tutto.

I rischi legati alla agricoltura intensiva

La riproduzione vegetale in più di due terzi delle colture agrarie dipende dagli impollinatori, e senza di loro è a rischio la sopravvivenza degli ecosistemi. E quando al cambiamento climatico si sommano l'incremento di pratiche agricole intensive e non sostenibili, il degrado e la scomparsa di habitat naturali e seminaturali e la forte diffusione di monocolture, i primi a subirne l'impatto sono proprio loro, gli impollinatori, componente chiave della biodiversità globale. La loro attività è, infatti, alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi: dagli impollinatori dipende la riproduzione di oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie. Ma non solo. Il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia.

Aiutarli a sopportare il clima che cambia

Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il progetto «Life Bee adapt» si pone come obiettivo chiave quello di predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno infatti provocato uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori. Inoltre secondo la [European Red Lists of Bees](#), delle circa 2000 specie di api europee, quasi il 10% è in declino (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione). Da questa situazione non si discosta il nostro Paese. In Italia, secondo le Liste Rosse IUCN (International Union for Conservation of Nature) delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo. Nello specifico: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime ad uno stato di minaccia. Anche i dati sulle farfalle non sono per nulla rassicuranti, delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6.3%) sono a rischio di estinzione.

Le quattro linee di intervento

Per far fronte a questo tragico scenario il progetto ha sviluppato 4 linee di intervento, da applicare in aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in aree periurbane (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio) - che possono essere sintetizzate con queste parole chiave: sostenibilità, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori; inclusività, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore; replicabilità, attraverso una intensa campagna di informazione.

Salvate la regina (a strisce)

«Il progetto europeo 'Life Bee adapt', dedicato agli impollinatori, consente di comprendere e assumere maggiore consapevolezza sulla macrofamiglia di cui le api fanno parte – sottolinea [Giorgio Zampetti](#), direttore generale di [Legambiente](#) —. Il progetto associa attività di ricerca e approfondimento scientifico con azioni di sensibilizzazione rivolte a cittadini, amministrazioni e i tanti stakeholders che possono contribuire alla difesa di questi piccoli ma importanti organismi viventi. Con la campagna della nostra associazione

Animali selvatici. Alleva: «Una certa cultura determina la paura». Caffo: «Ma non c'è pericolo, piuttosto rischio»

di Enrico Alleva e Leonardo Caffo



Se l'intelligenza artificiale non crede al cambiamento climatico: i (troppi) lati oscuri degli algoritmi

di Alessio Cozzolino



Ventuno colonnine di ricarica ogni cento auto. Parte la rincorsa verso l'elettrico

di Peppe Aquaro



Con le etichette intelligenti (obbligatorie) più facile recupero e riciclaggio del packaging

di Maria Elena Viggiano



‘Save the Queen’ non vogliamo solo lanciare un atto concreto per tutelare le api, anche quelle selvatiche ma dare un importante sostegno di ripartenza, ponendoci al fianco delle popolazioni, e in particolari dagli apicoltori e delle apicoltrici, colpite da calamità naturali o incendi boschivi». «Un nuovo patto per gli impollinatori che contiene azioni e proposte per raggiungere una serie di importanti obiettivi mirati alla protezione della biodiversità, a garantire l’integrità degli ecosistemi ma anche della sicurezza alimentare», avverte Maurizio Gubbiotti, presidente di RomaNatura. «Si devono creare sempre più occasioni per trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull’integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali», commenta Willy Reggioni, responsabile del servizio conservazione della natura del Parco nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano.

CHI SONO I DIECI PARTECIPANTI

Ed ecco i dieci partecipanti al progetto: Willy Reggioni (Parco nazionale Appennino tosco-emiliano); Stefano Magaudo (Università degli Studi di Roma Tre – Dipartimento di Architettura); Giuseppe Dodaro (Fondazione dello Sviluppo Sostenibile); **Giorgio Zampetti (Legambiente)**; Marina Baldi (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia); Stefano Mugnoz (Università di Camerino); Maurizio Gubbiotti (Roma Natura); Luigi Niccolini (Confagricoltura Latina); Silvia Cataldo (U-SPACE); Giorgio Giusfredi (Assessore all’Urbanistica, Comune di Aprilia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIME NOTIZIE DA PIANETA 2030

GIORNATA MONDIALE DELLE API

«Maltempo e cambiamenti climatici: api a rischio, miele scarso. Il settore è in crisi». L’allarme dei contadini

di **Pepe Aquaro**

GIORNATA MONDIALE

Api e impollinatori: 4 linee guida per difenderle. E salvare anche cibo e salute dell’Uomo

di **Lilli Garrone**

AZIENDE E PUBBLICITÀ

Greenwashing, il primo rapporto sulle bugie delle società su sostenibilità e impegno ambientale

di **Valeria Sforzini**

L’OPINIONE

L’Italia ha deciso di vietare la carne ‘sintetica’. Eppure il mare ci contava

di **Alberto Luca Recchi**

L’INTERVISTA

Luigi Lo Cascio: «Vediamo la natura in maniera troppo astratta. Vivendo sul Po ho capito perché va difeso»

di **Micol Sarfatti**



Vaporetto ibrido, chiatte per le consegne green, e-motoscafi: Venezia più elettrica sull’acqua

di **Camilla Gargioni**



Stati Uniti, ambientalisti all’attacco: «Il riciclo chimico della plastica? È soltanto greenwashing»

di **Pepe Aquaro**



Pescare tonno può essere sostenibile? «Rispettiamo il mare da quattro secoli. Ecco cosa abbiamo imparato»

di **Donatella Percivale**



Nessun cimitero dei vestiti. C’è una fine alternativa per i capi che non vuoi più

di **Virginia Nesi**



1 QUESTA È LA BORSA PIÙ VIRALE SUI SOCIAL

2 I TAGLI DELLA PRIMAVERA 2023 SECONDO LE IT GIRL

3 IN ITALIA UN GIOVANE SU TRE LOTTA CON IL CIBO

4 LE FOTO DI KATE MIDDLETON SUL SET DI THE CROWN

5 I PANTALONI DI TENDENZA DALLE SFILATE

Lifestyle > Verde

Oggi è la Giornata mondiale delle api e proteggerle è un dovere di tutti

—Al cambiamento climatico le minaccia, ma il loro ruolo è vitale per l'ecosistema Terra. Buone notizie arrivano dall'Europa, che raccomanda regole più restrittive sui pesticidi.

ELLE DI GAETANO ZOCCALI 20/05/2023

"Se l'**ape** scomparisse dalla Terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita". La nota affermazione attribuita a Albert Einstein, in realtà, non fu mai pronunciata, ma la recente presa di posizione della Commissione europea e le raccomandazioni degli scienziati poco si discostano da questo assunto. "Abbiamo bisogno di azioni immediate per salvare gli impollinatori, perché hanno un valore inestimabile per i nostri ecosistemi, le nostre società e le nostre economie", ha affermato il commissario europeo per l'Ambiente, Virginijus Sinkevičius, presentando l'iniziativa New deal for pollinators a fine gennaio.

Il calo degli insetti pronubi viene segnalato sin dagli Anni '90, dunque questo accordo per fermarne il declino è un bel passo in avanti e un motivo in più per celebrare come si deve la **Giornata mondiale delle api**, in calendario il **20 maggio**.

Il contributo degli impollinatori alla produzione agricola europea è stimato tra 15 e 22 miliardi di euro l'anno, ma una specie su tre di api, farfalle e sirfidi sta scomparendo. Per questo, il *New deal for pollinators* chiede a Parlamento e Consiglio europeo di mettere in atto misure efficaci per ridurre i pesticidi tutelando la salute delle persone, la biodiversità e la produzione alimentare sostenibile, con l'obiettivo giuridicamente vincolante di invertire il declino dei piccoli alati entro il 2030. La buona

notizia arriva dopo la consegna alla Commissione europea nel novembre 2022 del milione e duecentomila firme raccolte dall'Iniziativa dei Cittadini Europei Salviamo le api e gli agricoltori, coordinata in Italia dal Wwf, con la partecipazione di 30 Ong tra cui tra cui [Legambiente](#), Lipu e Slow Food (*savebeesandfarmers.eu*). Tre le priorità dell'iniziativa europea: in primis, si punta sulla conservazione di specie e habitat mediante la riduzione dell'uso dei pesticidi, con ulteriori test per determinare la tossicità dei prodotti usati in agricoltura, con la creazione di corridoi ecologici, con il contrasto ai cambiamenti climatici e all'inquinamento luminoso. Il secondo obiettivo punta a creare un sistema di monitoraggio. Infine, si prevede il supporto agli Stati membri per sensibilizzare l'opinione pubblica. La battaglia è difficile perché coinvolge grandi interessi.

FOTO DI LINDSEY SU UNSPLASH



Cosa possiamo fare noi per proteggere le api?

"Le api sono l'indicatore di ciò che accade nell'ambiente, un campanello d'allarme, come il canarino che i minatori si portavano nei tunnel per capire se c'era una fuga di gas. Se non stanno bene loro, non potremo stare bene noi. Ovviamente, l'ape mellifera vive vicino all'uomo e ci accorgiamo subito di quanto le accade, ma il problema riguarda tutti gli impollinatori", spiega Federica Ferrario, responsabile delle campagne per l'agricoltura sostenibile di Greenpeace, che ha in atto la raccolta firme Salviamo le api dai pesticidi, rivolta a Governo italiano e Commissione europea. "Le cause del declino – pesticidi, perdita degli habitat, monoculture, parassiti, malattie e cambiamenti climatici – agiscono congiuntamente", continua l'esperta. "Sui veleni potremmo e dovremmo intervenire subito. Nella primavera 2022, come accade ormai ogni anno, i tecnici di Apilombardia hanno segnalato lo spopolamento di 650 alveari: 12 milioni di api sparite nel nulla nel momento della preparazione dei campi di mais con gli erbicidi. L'UE ha già vietato tre insetticidi, ma anche i veleni che non uccidono immediatamente hanno conseguenze letali, perché causano problemi di sviluppo, di alimentazione e di orientamento. In molti negano che la chimica stia decimando gli impollinatori per non mettere in discussione l'attuale modello agricolo intensivo, basato sulla dipendenza dai pesticidi", commenta Ferrario. Se riflettiamo sui nostri comportamenti, però, non pensiamo solo ai pesticidi. "I consumi che premiano la monocultura incidono gravemente sulla perdita di biodiversità. Il 70 per cento dei terreni agricoli è occupato da cereali che diventano mangime; il mais è la seconda coltura che richiede più acqua dopo il riso e gli allevamenti intensivi sono la seconda fonte di polveri sottili in Italia. L'alternativa a questo modello è l'agroecologia, con rotazione delle colture, più ingredienti di stagione, più qualità e più salute. Ci basterebbe tornare alla dieta mediterranea (21 kg di carne procapite l'anno, contro i 79 attuali) per avere standard di benessere molto maggiori per noi e per l'ambiente".

Api e clima impazzito: due progetti italiani

Life BEE Adapt è un progetto cofinanziato dalla Commissione europea per supportare l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici. Ha come capofila il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e coinvolge anche la riserva naturale Montagna di Torricchio, il comprensorio di Roma Natura, l'Agro Pontino e il comune di Aprilia (lifebeeadapt.eu). "Gli impollinatori, migliaia di specie, assicurano la riproduzione del 90 per cento delle piante da fiore. Senza di essi

andremmo incontro a una pericolosa semplificazione degli ecosistemi; molti vegetali rischierebbero l'estinzione e verrebbe a mancare un anello fondamentale della catena alimentare", dice Willy Reggioni, responsabile del servizio di conservazione della natura del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. "Il riscaldamento globale contribuisce al loro calo a causa della siccità, perché le piante fioriscono di meno, ma anche per via delle alte temperature, delle bombe d'acqua e delle gelate precoci o tardive, mentre gli sbalzi termici creano uno sfasamento temporale tra il momento in cui c'è disponibilità di nettare e quello in cui gli insetti sono attivi", spiega l'esperto. "Life BEE Adapt interviene in ambienti periurbani, agricoli e naturali, per integrare in contesti molto diversi piante che offrano cibo e riparo agli insetti. Abbiamo già avviato il monitoraggio della flora e degli impollinatori presenti nel Parco; partendo da questa mappatura, con l'Università di Camerino individueremo le migliori specie per creare prati fioriti e siepi miste, in funzione del clima che verrà. Cominceremo a coltivarle in ottobre per mettere a punto un protocollo e le buone pratiche da adottare", conclude Reggioni. Un altro progetto, **Life4Pollinators**, coordinato dall'Università di Bologna, punta a coinvolgere il pubblico con giornate di formazione gratuita, educazione ambientale (molte le guide scaricabili da life4pollinators.eu), iniziative di bee-watching e citizen science. Un nuovo modo per godersi la primavera all'aria aperta.

Il libro sulle api

RONZII. STORIE DI API E DI ALTRI IMPOLLINATORI

amazon.it

17,10 €

ACQUISTA ORA

Oltre a garantire la sopravvivenza degli ecosistemi e le produzioni agricole, gli insetti pronubi regalano a balconi e giardini un'orchestra affascinante e vitale; così descrive i loro voli Giovanna Olivieri in *Ronzii. Storie di api e altri impollinatori* (Pendragon). In questa avvincente lettura la naturalista autodidatta rivela i suoi incontri in campo, narrando aneddoti e storie su api selvatiche, farfalle, falene, mosche e coleotteri. Dalla sfinge colibrì alle vespe mammut, la grande varietà di piccoli alati che possiamo osservare sui nostri fiori è pronta a stupire gli appassionati di giardinaggio e di natura urbana con colori inattesi e comportamenti curiosi. Le fedeli illustrazioni di Luciano Ragozzino, inoltre, aiutano i bee-watchers in erba nel riconoscimento.

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI DI ELLE.IT

LE BORSE DELLA PRIMAVERA 2023

LEGGI ORA

Life BEEadapt, il progetto europeo per migliorare la resilienza degli impollinatori ai cambiamenti climatici

Publicato il 12 Giugno 2023 — in [Animali](#) | [Clima](#) — da [Marco Grilli](#)

Life BEEadapt è il progetto europeo che interverrà con azioni pilota in cinque aree target italiane per favorire l'adattamento degli insetti impollinatori ai cambiamenti climatici

In occasione della [Giornata mondiale delle api](#) è stato presentato a Roma il [progetto europeo Life BEEadapt](#), che da qui al 2026 mira a definire misure efficaci di adattamento dei preziosi insetti **impollinatori** ai cambiamenti climatici, tramite **azioni pilota** condotte in **cinque aree target** italiane.

Gli effetti del cambiamento climatico sugli impollinatori

Tra le innumerevoli conseguenze del cambiamento climatico sull'ambiente naturale e antropizzato vi è lo **squilibrio** tra i **tempi di fioritura** delle piante e l'**azione** svolta dagli **insetti impollinatori**, un fattore che provoca impatti notevoli sugli ecosistemi, la biodiversità e le stesse attività agricole.

*“Uno **studio**, condotto su 2027 specie di insetti europei, ha messo in luce come la maggior parte degli impollinatori abbia **anticipato** il proprio periodo di attività di quasi **una settimana** in risposta ai cambiamenti climatici, con la **data media del volo** anticipata di **6 giorni** negli ultimi 60 anni e la **durata** del loro volo diminuita di **2 giorni**”,* riferiscono gli organizzatori del progetto.

I voli anticipati e più brevi dipendono dalle note conseguenze del cambiamento climatico, che comporta un notevole **incremento delle temperature medie** stagionali, periodi di **siccità** prolungati alternati a **precipitazioni** particolarmente **intense**, oltre a **gelate tardive** sempre più frequenti.

Il cambiamento climatico non rappresenta però l'unica **minaccia** per gli impollinatori, oggi particolarmente a rischio a causa dell'**agricoltura industriale** dominata dai **pesticidi** e dalle

monocolture, della diffusione di **malattie** e **parassiti** e della sempre più notevole **riduzione degli habitat**.

Il paradosso salta subito all'occhio: il nostro modello di produzione sta creando problemi notevoli ad un qualcosa di prezioso che dovremmo proteggere, ovvero le api e gli altri insetti impollinatori che con il loro servizio di impollinazione svolgono un ruolo cruciale per gli ecosistemi. Vogliamo davvero rinunciare ad **oltre un terzo del cibo** che arriva sulle nostre tavole proprio grazie a questa importante operazione?

Non bisogna poi dimenticare che solo alle api domestiche e selvatiche dobbiamo il **70% dell'impollinazione** di tutte le specie vegetali della Terra, mentre la stessa impollinazione animale è alla base della riproduzione sessuale dell'**87%** delle piante selvatiche in fiore. Stando alle cifre, il **valore economico** di questo servizio è stimato in circa **153 miliardi di euro all'anno**, una somma pari al **9,5%** del valore totale della produzione mondiale agricola di alimenti.

Oggi purtroppo **oltre il 40%** delle specie di invertebrati che garantiscono l'impollinazione è considerato a rischio. Situazione non ottimale pure nel Vecchio Continente, dove il declino riguarda **quasi il 10%** delle circa **2mila specie di api europee**. In Italia, la **IUCN (International Union for Conservation of Nature) Red List** ha valutato **151 specie** di api native, classificandone in pericolo ben **34**, ovvero il **22%**. Per quanto riguarda invece le **farfalle diurne**, 18 specie su 289 (**6,3%**) sono considerate a **rischio estinzione**.

Azioni, obiettivi e luoghi del progetto

Life BEEadapt è un progetto cofinanziato dalla **Commissione europea** tramite il programma LIFE, nell'ambito del sottoprogramma orientato alle azioni per l'**adattamento climatico**. Le azioni pilota si svolgeranno in **cinque aree** dislocate in tre regioni: in Toscana nel **Parco dell'Appennino tosco-emiliano**; nelle Marche nella **Riserva naturale montagna di Torricchio**; nel Lazio nelle **Aree naturali protette** nel Comune di Roma, nell'**Agro Pontino** e nel **Comune di Aprilia**.

Il progetto è coordinato dall'**Ente Parco nazionale Appennino tosco-emiliano** e coinvolge pure **nove partner**: l'Università di Camerino, la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, il CNR – Istituto per la BioEconomia, Confagricoltura Latina, l'Università Roma Tre, RomaNatura, Legambiente, il Comune di Aprilia e U-Space srl.

Gli interventi progettati si pongono l'obiettivo di *“preservare ed incrementare la **connettività ecologica** e **l'eterogeneità degli habitat** tramite l'implementazione di **infrastrutture verdi pollinator-oriented** all'interno di aree urbane, periurbane e rurali”, nonché “definire sistemi di **governance multilivello** per la migliore gestione dei territori a favore degli impollinatori”, scrivono gli ideatori del progetto.*

*“Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un **modello di azione unitario**, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale. Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'**integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali**”* ha commentato **Willy**

Reggioni, responsabile Servizio conservazione della natura del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.

Per migliorare e riqualificare la funzionalità e la connettività ecologica nelle aree target verranno realizzate **infrastrutture verdi**, **aree buffer e corridoi ecologici**, cercando al contempo di identificare tutte le possibili soluzioni agli ostacoli che possono impedire la loro messa in opera. La definizione di un **modello di governance multilivello** nell'ambito dell'adattamento climatico degli impollinatori sarà invece essenziale per rafforzare le capacità dei soggetti pubblici e privati coinvolti, responsabili della pianificazione e gestione del territorio. Inoltre, per promuovere e garantire la **sostenibilità** nel tempo e la **replicabilità** del modello di intervento BEEadapt, saranno attivati un **Tavolo per l'adattamento degli impollinatori al cambiamento climatico** ed una serie di **patti territoriali**.

Last but not least, per massimizzare l'efficacia del modello messo a punto nelle cinque aree target è prevista l'elaborazione di un **Protocollo a favore degli impollinatori**, che potrà esser adottato proficuamente in altre zone d'Italia per la progettazione, creazione e gestione delle aree verdi. Più in generale, il quadro di riferimento resta quello della **Politica agricola comune (Pac)** e la definizione e realizzazione di **pratiche agronomiche e di gestione territoriale** all'interno del progetto dovranno esser coerenti con questo strumento fondamentale.

Difendere gli impollinatori è un impegno che riguarda il nostro benessere e quello degli ecosistemi.

LINK: <https://www.ehabitat.it/2023/06/12/life-beeadapt-progetto-europeo-impollinatori-cambiamenti-climatici/>



23 Maggio 2023

Insetti impollinatori, alleati preziosi. Un progetto per favorirne l'adattamento



Il lavoro di api, farfalle, coleotteri e altri insetti vale 3 miliardi di euro l'anno solo in Italia (e 153 miliardi a livello globale). Da qui al 2026, il progetto LIFE BEEadapt interverrà in cinque aree italiane. Obiettivo: sviluppare azioni pilota replicabili e a basso costo capaci di frenare il declino degli impollinatori

di Emanuele Isonio

10 partner e 48 mesi di lavoro per predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, uno dei principali fattori di minaccia per la conservazione di questi insetti e conseguentemente per il **servizio ecosistemico** dell'impollinazione.

È il fulcro del **progetto LIFE BEEadapt**, presentato a Roma in occasione della Giornata Mondiale delle Api. Un'iniziativa cruciale, non solo in chiave ambientale ma anche per gli impatti negativi che la carenza di impollinatori produce a livello sanitario, economico e di sicurezza alimentare.

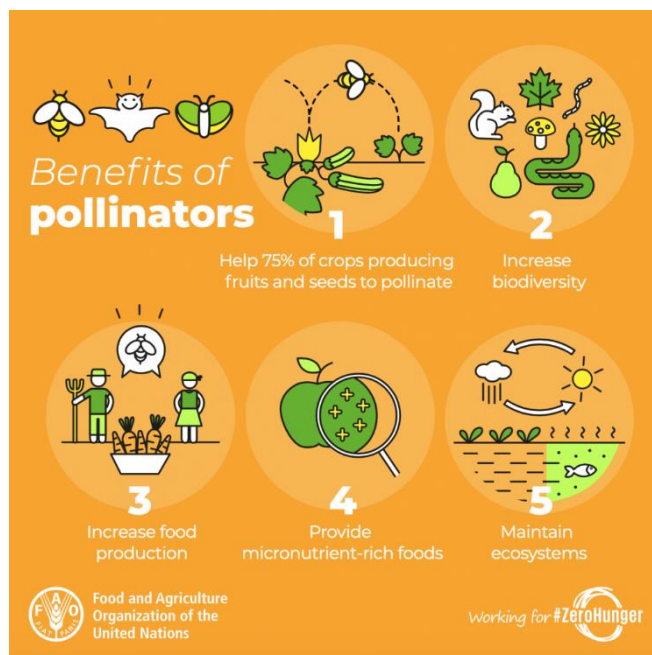
I vantaggi di avere impollinatori in salute

Quando al cambiamento climatico si sommano l'incremento di **pratiche agricole intensive** e non sostenibili, il degrado e la **scomparsa di habitat naturali** e semi-naturali e la forte diffusione di monocolture, i primi a subirne l'impatto sono gli impollinatori che rappresentano una componente chiave della biodiversità globale.

La loro attività è infatti alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi. Dagli impollinatori dipende la riproduzione di oltre **l'85% delle piante selvatiche** e più del 70% delle colture agrarie. Ma non solo: il **valore economico** del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa **3 miliardi in Italia**.

I numeri del declino

Tuttavia, secondo la European Red Lists of Bees, delle circa **2000 specie di api europee**, quasi il 10% è in declino (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione). Da questa situazione non si discosta il nostro Paese. In Italia, secondo le **Liste Rosse IUCN** (International Union for Conservation of Nature) delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo. Nello specifico: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime ad uno stato di minaccia. Anche i **dati sulle farfalle** non sono per nulla rassicuranti, delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6.3%) sono a rischio di estinzione.



Le api e insetti impollinatori in generale hanno un ruolo cruciale per la nostra sicurezza alimentare e per gli ecosistemi. Qui, 5 dei "servizi" garantiti dalla loro presenza. FONTE: Archivio FAO.

Voli anticipati e più brevi

Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di **siccità** alternati a **precipitazioni intense** hanno infatti provocato uno sfasamento tra i **tempi di fioritura** e l'attività degli impollinatori. Uno studio del 2020, condotto su 2027 specie di insetti europei, ha messo in luce come la maggior parte degli impollinatori abbia anticipato il proprio periodo di attività di quasi una settimana in risposta ai cambiamenti climatici. La data media del volo risulta anticipata di 6 giorni negli ultimi 60 anni. La durata del loro volo è invece diminuita di 2 giorni. Ovviamente, il problema coinvolge tutti gli insetti impollinatori. Le api, ovviamente, ma insieme ad esse, anche tutti gli animali che, visitando i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuiscono alla riproduzione delle piante: **Imenotteri** (gruppo, oltre alle api domestiche e selvatiche, includono vespe e bombi); **Lepidotteri** (come farfalle e falene); **Ditteri** (soprattutto sirfidi) e **Coleotteri**.

Una road map di azioni pilota

Nell'ambito di questo scenario, si inserisce LIFE BEEadapt. Il progetto vuole infatti creare una road map di azioni pilota per **migliorare la connettività ecologica** e l'eterogeneità degli habitat in aree urbane, periurbane e rurali. Nei prossimi quattro anni, interverrà in **5 aree target italiane** per sviluppare **infrastrutture verdi pollinator-oriented** all'interno di aree urbane, periurbane e rurali e definendo sistemi di governance multilivello per la migliore gestione dei territori a favore degli impollinatori.

Cinque le **aree oggetto delle azioni pilota**: il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, la Riserva naturale Montagna di Torricchio nelle Marche e tre territori nel Lazio: l'Agro Pontino, il Comune di Aprilia e le Aree naturali protette del Comune di Roma.

“Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale” commenta **Willy Reggioni**, responsabile Servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino toscano-emiliano. “Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali”.

Oltre all'Ente Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, coordinatore del progetto, sono altri 9 i **partner coinvolti**: l'Università di Camerino, la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, il CNR – Istituto per la BioEconomia, Confagricoltura Latina, l'Università Roma Tre, RomaNatura, Legambiente, il Comune di Aprilia, U-Space srl.



BIODIVERSITÀ, L'IMPORTANZA DEGLI INSETTI IMPOLLINATORI

Nataliya Bolboka 22 Maggio 2023 Agricoltura, Pesca & Ambiente 60



A soli due giorni dalla giornata mondiale delle api, il 20 maggio, oggi si celebra la giornata della biodiversità. Due date importanti il cui obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica all'importanza degli insetti impollinatori, da cui dipende il funzionamento degli ecosistemi. Una volta Einstein ha detto: "Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita". Ebbene, per quanto qualcuno possa essere scettico, questa affermazione non è molto lontana dalla realtà.

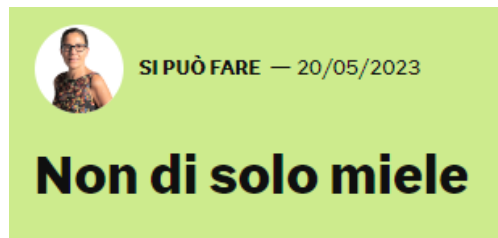
Dagli insetti impollinatori, infatti, dipende la riproduzione di oltre l'85 per cento delle piante selvatiche e più del 70 per cento delle colture agrarie. Inoltre, in base ai dati Ispra 2021, si stima che il valore economico del servizio di impollinazione animale sia di circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia. Infine, la produzione agricola mondiale direttamente associata all'impollinazione ha un valore economico stimato tra 235 e 577 miliardi di dollari.

Oggi, cambiamento climatico, pratiche agricole intensive e non sostenibili, distruzione di habitat naturali e semi-naturali e diffusione di monoculture, hanno enormi impatti negativi sugli insetti impollinatori che, al contrario di quanto si pensa, non comprendono solo le api da miele. Questi infatti si dividono in quattro gruppi: gli Imenotteri (api selvatiche, bombi, vespe, api domestiche); i Lepidotteri (farfalle e falene); i Ditteri (soprattutto Sirfidi) ed i Coleotteri.

A causa dell'aumento delle temperature media stagionali, delle gelate tardive e dell'alternanza di periodi di siccità e di precipitazioni intense, si sta registrando sempre di più uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori, che negli ultimi 60 anni hanno anticipato di sei giorni le loro attività e diminuito di due la durata del volo. In questo contesto nasce **il progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change**, cofinanziato dal programma Life dell'Unione europea e presentato nei giorni scorsi presso la sala Arancera dell'Orto botanico di Roma.

Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, l'obiettivo del progetto è tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica. Per farlo ha predisposto una strategia condivisa su larga scala geografica, in modo da favorirne l'adattamento in quattro aree di intervento: aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio), aree periurbane (aree protette gestite da Roma Natura) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino nel Lazio).

“Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale – ha commentato Willy Reggioni, responsabile servizio conservazione della natura del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. – “Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali”.




INTERVISTA RADIO 24 (IL SOLE 24 ORE)
rubrica "SI PUO' FARE" di Laura Bettini
Non di solo miele

20 maggio 2023

In occasione della giornata mondiale delle Api valuteremo situazioni e soluzioni per uno degli insetti più importanti per la salvaguardia del nostro ecosistema. Leonardo Dapporto, ricercatore in zoologia dell'Università di Firenze, ci parla di un esperimento veramente unico sulle interazioni fra api domestiche e selvatiche nell'Isola di Giannutri. Ettore Capri, docente di chimica agraria presso la sede di Piacenza dell'Università Cattolica, fa chiarezza sull'impatto dei pesticidi su api e altri impollinatori. Anna Petrini, dell'azienda agricola Petrini vincitrice del Premio Mario Preve per un'Agricoltura Sostenibile 2023 di Riso Gallo, racconterà la storia dell'oasi fiorita che hanno creato nel contesto di un impegno pluridecennale per la salvaguardia degli habitat. Di parchi naturali, invece, parliamo con **Willy Reggioni**, responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che è uno dei territori dove avrà luogo **il progetto LIFE BEEadapt** per la costruzione di infrastrutture verdi in supporto delle popolazioni locali di impollinatori. Infine, un invito all'azione con la professoressa Marta Galloni, docente di biologia sistematica presso l'Università di Bologna e referente del progetto di educazione e ricerca Life 4 Pollinators.

LINK: <https://www.radio24.ilsole24ore.com/programmi/paese-migliore/puntata/non-solo-miele-063505-AEP6vcVD>

Bioblitz, case per le api: la difesa della biodiversità diventa trend

/ di Giulio Nespoli 



In occasione della Giornata della biodiversità si moltiplicano proposte, mobilitazioni, azioni nelle scuole

20 Maggio 2023 alle 11:58

Segui i temi

ambiente 

Nel dicembre scorso la conferenza Onu di Montreal ha raggiunto un accordo definito “storico”: per evitare che entro il secolo una specie su quattro si estingua bisogna arrivare a proteggere il 30% della Terra entro il 2030, la metà entro il 2050. Se si pensa che oggi il livello di protezione delle terre emerse è attorno al 17% e per gli oceani la metà, si capisce che il compito è impegnativo: servono azioni degli Stati e delle associazioni, degli enti locali e delle imprese.

Per questo la Giornata mondiale della biodiversità, che si celebra il 22 maggio, sta diventando un fenomeno che coinvolge un numero crescente di persone, un trend. In particolare, sul fronte del cibo, visto che la pressione alimentare (diretta e indiretta) è una delle cause principali di perdita di biodiversità. MedReact, una ong specializzata nella tutela del Mediterraneo, lancia in questi giorni [una guida illustrata](#) sulle specie ittiche che sono a rischio di estinzione ma continuano a essere portate in tavola. Si va dall’anguilla, che negli ultimi 45 anni ha visto ridursi la sua popolazione del 95% ed è [classificata](#) “in pericolo critico” di estinzione, alla cernia, i cui esemplari si sono ridotti del 50% in 34 anni ed è classificata “in pericolo” di estinzione.

“Nonostante l’urgenza dell’impegno a difesa della varietà delle specie, non sarà semplice raggiungere gli obiettivi indicati dalla conferenza di Montreal”, aggiunge Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia. “Per questo è necessario allearci con i cittadini di tutte le età, a partire dai più piccoli, per passare dall’accordo all’azione, come recita il tema dell’edizione 2023 della Giornata mondiale della biodiversità. Per celebrare questa giornata abbiamo scelto dunque di riportare al centro il piacere della conoscenza attraverso il gusto, puntando su due progetti: uno nuovissimo per salvare i prati stabili, i pascoli e i loro custodi, l’altro – gli Orti Slow Food – storico e consolidato, ma in fase di rilancio”. È stato anche organizzato un gioco del piacere che, attraverso una piccola degustazione, consente un viaggio tra i sapori della natura protetta.

A Cascine Orsine di Bereguardo, un’azienda agricola del circuito NaturaSì, invece è scattato un bioblitz: più di 200 persone, accompagnate da dieci naturalisti hanno fatto un’azione di citizen science. Cioè hanno misurato la biodiversità dei campi trovando un buon numero di specie fra

vegetali, anfibi, rettili, mammiferi e invertebrati. E 30 diverse specie di uccelli: dalla Nitticora all’Airone rosso e al Falco pecchiaiolo. È la prova che la difesa della biodiversità non è incompatibile con l’agricoltura se i campi non vengano trattati con pesticidi e si mantiene in una parte della superficie un habitat favorevole agli impollinatori e agli altri animali. In media il 14% della superficie delle aziende agricole dell’”ecosistema” NaturaSì è riservato a siepi, boschetti, zone umide: una percentuale superiore a quella indicata dalla Strategia europea sulla biodiversità che prevede almeno il 10% della superficie dei campi riservato ad aree naturali entro il 2030.

Anche le api sono state al centro della Giornata per la biodiversità. **All’Orto botanico di Roma è stato presentato il progetto Life BEEadapt** che punta alla difesa degli impollinatori: il valore economico di questo servizio di impollinazione è stimato in 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali 26 miliardi nella sola Europa e 3 miliardi in Italia. E le Coop hanno rilanciato la campagna “Ogni ape conta” che punta a proteggere non solo le api che producono miele, ma anche le meno note api solitarie, le osmie: “Dal 2006 c’è stato un aumento di mortalità di api mellifere spesso superiore al 30% e senza api è a rischio il 75% delle colture alimentari mondiali”. Dal 2021 – con azioni che vanno dall’offerta di cassette a campagne nelle scuole - sono state tutelate due miliardi e mezzo di api mellifere e 70 mila api solitarie.



Giornata mondiale delle api, alleate indispensabili

Il 20 maggio si celebra la giornata mondiale delle api: impollinatori per eccellenza che oggi si trovano ad affrontare un forte declino. Questi insetti sono però alla base della nostra sicurezza alimentare, di quella economica e del benessere di tutti.



20 maggio 2023

ore 10:10

[di Valeria Pagani](#)

I bombi probabilmente non sono mai stati animali troppo attraenti. Non hanno occhi grandi ed espressivi, ma molte zampe e un corpo peloso. E ci volano addosso. Ma **se oggi si estinguessero potrebbe essere un grande problema. Perché se li perdessimo, tutti ne usciremmo sconfitti. Perderebbero gli agricoltori, i ristoratori, i floricoltori, gli apicoltori.** Ma perderebbero anche gli istituti di ricerca, i mercati finanziari e noi tutti. Dalle api e tutti gli impollinatori dipende la riproduzione di oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie. Ma non solo. **Il valore economico dell'impollinazione fornita dagli insetti pronubi - che trasportano il polline - ammonta a miliardi di dollari all'anno: dal loro contributo dipendono tra i 235 e 577 miliardi di produzione alimentare globale.**

Un valore con ogni probabilità sottostimato. Proviamo a portare un esempio concreto. [Secondo uno studio](#) condotto da un team di ricercatori del CATIE - Centro Agronómico Tropical de Investigación y Enseñanza, Turrialba del Costa Rica e dell'università del Vermont, **in assenza di api e uccelli i coltivatori di caffè vedrebbero nel breve periodo le loro rese ridursi del 25%:** una perdita di circa 1.066 dollari per ettaro di coltivazione. La sicurezza economica degli agricoltori si basa quindi sul "lavoro" gratuito fornito

dalla natura, senza la quale anche i costi di produzione sarebbero ben maggiori. **Gli agricoltori dovrebbero per esempio usare metodi di impollinazione artificiale, ovvero il trasferimento manuale del polline per mezzo di pennelli o lo strofinamento diretto dei fiori maschili sugli stami dei fiori femminili. Una pratica lunga e dispendiosa.** Fare un esempio basato sul peso economico dei servizi ecosistemici può essere utile per capire l'importanza che api e simili hanno per i nostri modelli di vita, di consumo e di mercato, ma i benefici da loro offerti vanno ben oltre il mero valore economico. Gli insetti impollinatori cuciono infatti relazioni tra tutti gli esseri viventi, vegetali ed animali, e mantengono elevato il grado di complessità del mondo. **Senza loro gli ecosistemi si banalizzerebbero e potrebbero scomparire specie utili all'alimentazione non solo dell'uomo, ma anche degli altri animali, portando a una cascata di estinzioni.** Per sintetizzare: meno impollinatori significa meno rese, meno reddito, meno benessere, più insicurezza.

Il 20 Maggio si celebra la giornata mondiale delle api

Oggi la frammentazione degli habitat, l'uso di pesticidi, i cambiamenti climatici, l'urbanizzazione sono tutti fattori che stanno mettendo a rischio tutte le specie di api e tutti gli altri insetti pronubi, dai Lepidotteri (farfalle e falene) ai Ditteri e Coleotteri. Naturalmente non è semplice definire le percentuali o i numeri di questo declino, perché spesso mancano dati accurati e il monitoraggio è molto difficile. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) indica nella Lista Rossa che il 40% delle specie di api sono minacciate. Secondo la European Red Lists of Bees, delle circa 2000 specie di api distribuite sul continente, quasi il 10% è in declino. **In Italia, sempre secondo le Liste Rosse IUCN delle 151 specie di api native valutate, 34 - pari al 22% - sono quelle in pericolo.** Numeri di una scomparsa che mette a rischio il nostro benessere e la vita di altre specie.

E quindi cosa si sta facendo, almeno in Italia, per tutelare gli impollinatori? Università, parchi, imprese, cittadini e istituzioni si stanno impegnando a salvaguardare questi insetti. Per esempio il progetto [Life BeeAdapt](#) interviene con azioni pilota in 5 aree italiane per preservare ed incrementare la connettività ecologica e l'eterogeneità degli habitat tramite l'implementazione di infrastrutture verdi pollinator-oriented. Il progetto [Life4Pollinators](#), invece, punta a divulgare le informazioni e migliorare le conoscenze sugli impollinatori nativi di un'area; ma promuove anche un'agricoltura senza pesticidi e pratiche rispettose degli ambienti rurali. E dai finanziamenti europei - i programmi Life appunto - si passa alle imprese. Punta di diamante nelle startup agri-tech è l'azienda [3Bee](#), che sviluppa sistemi intelligenti di monitoraggio e diagnostica per la salute delle api. **In 2 anni ha sviluppato un network di 10.000 apicoltori che operano su tutto il territorio italiano.** Ma c'è anche [Apicoltura urbana](#), una società che installa e cura alveari presso aziende, parchi e scuole all'interno, fornendo un servizio educativo di riscoperta della biodiversità nei contesti urbani. Un elemento fondamentale resta infatti la disponibilità di fiori e piante nelle città: qui **i progetti di citizen-science sono di grande stimolo per i cittadini nella creazione di aree verdi, piccoli orti e giardini**, così da favorire la sosta e il nutrimento degli insetti che si trovano a transitare nei centri.

Come liberarsi delle zanzare con sei semplici trucchi Idealista

Infine la politica. **La Commissione europea sta lavorando molto per favorire il ripristino degli ecosistemi e la tutela della biodiversità.** La strategia europea Farm-to fork e quella sulla biodiversità hanno delineato azioni per frenare il declino degli impollinatori: dalla riduzione dei pesticidi alla promozione dell'agricoltura biologica, dalla creazione di zone protette, al ripristino di aree naturali degradate. **Azioni che rientrano**

anche nel "Nuovo patto per gli impollinatori" proposto sempre dalla Commissione Europea, che dovrà essere potenziato anche in Italia. A chi non da importanza a questi bellissimi insetti, vale la pena ricordare il detto diffuso tra gli apicoltori: "Api, insetti e altri impollinatori ci procurano un boccone su tre del cibo che mangiamo". Tutelarli fa bene a tutti, anche alla nostra gola.



World Bee Day, la giornata mondiale delle api. Nessuna politica idonea

 Di Dario Dongo –Andrea Adelmo Della Penna 20/05/2023

Il 20 maggio si celebra il *World Bee Day*, la giornata mondiale delle api, le organizzazioni internazionali sono al lavoro ma non esiste al mondo una politica idonea a mitigare il loro declino. Il ruolo indispensabile di questi insetti impollinatori, nel preservare la vita sul pianeta – e le minacce da essi subite a causa di attività antropiche tossiche – in una breve rassegna.

1) *World Bee Day*, la giornata mondiale delle api

La giornata mondiale delle api (*World Bee Day*) è stata istituita il 20 dicembre 2017 su iniziativa della Slovenia la quale, dopo diversi anni di tentativi, è riuscita a convincere le Nazioni Unite ad attribuire una ricorrenza annuale a questi insetti impollinatori, protagonisti nella tutela dell'ambiente, la biodiversità e le produzioni agricole. (1)

FAO (*Food and Agriculture Organization*), nel promuovere l'iniziativa, già nel 2019 sottolineava che:

– il declino delle popolazioni di api costituisce una grave minaccia alla *food security* (sicurezza degli approvvigionamenti alimentari) e la nutrizione degli esseri umani,

– la crescente diffusione nell'ambiente di **quantità elevate di pesticidi** rappresenta la più grave minaccia alla sopravvivenza degli insetti impollinatori,

– i cambiamenti climatici, oltre alle pratiche agricole insostenibili (es. monocolture intensive), aggravano la perdita di biodiversità e così degli insetti impollinatori. (2)

2) Impollinazione e produzione alimentare, il rapporto IPBES

IPBES, *Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services*, già nel 2016 aveva pubblicato un rapporto ove si evidenziano le criticità che le api e gli insetti impollinatori – così pure gli esseri umani – si trovano ad affrontare. *Ad memoriam*, se ne richiamano alcuni passaggi:

- gli insetti impollinatori, tra cui figurano più di 20.000 specie di api, sono per la maggior parte specie selvatiche. Mosche, farfalle, falene, vespe, coleotteri, tripidi, ma anche uccelli, pipistrelli e altri vertebrati. Alcune specie di api – come l'ape mellifera occidentale (*Apis mellifera*), l'ape mellifera orientale (*Apis cerana*), alcuni bombi, alcune api senza pungiglione e alcune api solitarie – sono ampiamente gestite,
- il contributo degli impollinatori è fondamentale per la produzione di alimenti, ma anche medicine, biocarburanti (es. canola), fibre (es. cotone, lino), materiali da costruzione (es. legname) e molti altri beni essenziali alla società umana,
- la sopravvivenza e salute delle api è minacciata anzitutto dall'impiego di pesticidi ed erbicidi che deve perciò venire ridotto in misura drastica, anche mediante ricorso ad **alternative non tossiche**. Il loro **impiego massivo** in agricoltura convenzionale (cioè non bio), esasperato sulle colture **OGM herbicide resistant** (la quasi totalità) riduce drasticamente le fonti alimentari per gli insetti impollinatori, oltre a provocare il **Colony Collapse Disorder**,
- ulteriori minacce, in aggiunta al *climate change*, provengono dagli agenti patogeni (es. *Varroa destructor*, *Paenibacillus larvae* e *Melissococcus plutonius* per la peste americana ed europea, rispettivamente). (3)



Fig. 1 – Alcuni impollinatori gestiti e selvatici nel mondo (IPBES, 2016)

3) Unione Europea, dall'iniziativa 'Save the Bees and the Farmers!' al 'Patto per gli impollinatori'

'Save the Bees and the Farmers!' ('Salviamo le api e gli agricoltori!') – Iniziativa dei Cittadini Europei volta a ottenere il divieto all'impiego dei **pesticidi ed erbicidi tossici** nell'agricoltura UE (4) – ha raccolto oltre 1,2 milioni di firme in pochi mesi, più del 120% di quelle necessarie per costringere la Commissione europea a valutare l'opportunità di un'apposita proposta di regolamento UE (e motivare l'eventuale diniego).

Alla richiesta di regole cogenti la Commissione europea ha però risposto – in violazione dei propri doveri – con una comunicazione ove si descrive il quadro d’azione che l’UE e gli Stati membri dovrebbero adottare per limitare il declino degli impollinatori entro il 2030, tenuto conto dell’Iniziativa ‘*Save the Bees and the Farmers*’ e della [Strategia UE sulla biodiversità](#) per il 2030. (5) Nessun dovere, parole al vento. Anzi, una vera beffa.

4) EFSA, valutazione del rischio per gli impollinatori dei prodotti agrochimici

EFSA ha frattanto pubblicato la revisione 2023 della linea guida sulle modalità di valutazione del rischio dei prodotti agrochimici su *Apis mellifera* ed altre specie, in aree agricole. (6) L’ormai desueto reg. CE 1107/09 prescrive infatti che i prodotti ‘fitosanitari’ possono essere approvati solo se si dimostri, mediante apposita valutazione del rischio, che essi non hanno effetti inaccettabili sull’ambiente, ivi incluse le specie non bersaglio come le api. (7)

Il 33% degli agrotossici tuttora autorizzati nel Vecchio Continente, nondimeno, è [privo di valutazione del rischio](#) aggiornata. Al pari del venefico glifosate, come si è visto. L’applicazione delle regole in vigore rimane del tutto inadeguata, ed è perciò che già nel 2021 lo *European ombudsman* [aveva censurato](#) la Commissione. E la proposta di regolamento SUR (*Sustainable Use and Reduction of Pesticides*) è [stata boicottata](#) dalle grandi *lobby* agricole, a servizio e in conflitto d’interessi coi monopolisti di pesticidi e sementi (*Big Ag, Big 4*).

5) *IUCN Red List*, il barometro della vita

L’organizzazione internazionale IUCN (*International Union for the Conservation of Nature*) dal 1964 offre un indicatore critico sullo stato di salute della biodiversità, un ‘barometro della vita’. Grazie al monitoraggio partecipato – a cui contribuiscono i suoi 1.400 membri, governativi e non, e oltre 13.000 scienziati ed esperti volontari- su 150.300 specie, delle quali 42.100 a rischio di estinzione.

IUCN Red List fornisce – a livello regionale e globale – informazioni sull’areale, le dimensioni della popolazione delle singole specie, l’habitat e l’ecologia, l’uso e/o il commercio, le minacce e le azioni di conservazione. Con l’obiettivo di informare i *policy-makers* sulle azioni necessarie a conservare la natura. (8) Nella regione europea:

– 1.965 specie di api sono identificate come native, con una presenza anteriore al 1.500 A.C.

– il Mediterraneo (penisola italiana, iberica e balcanica) rappresenta la fascia più ricca di specie, soprattutto endemiche,

– il Centro-Sud è la zona più minacciata, con il 9% delle specie a sicuro rischio di estinzione e il 55-65% a possibile rischio di minaccia/estinzione che non è tuttavia possibile stimare per carenza di dati scientifici, (9)

– in Italia, *Apis mellifera* e bombi (*Bombus spp.*) frequentano più dell'80% della flora naturale esistente (erbacea, arbustiva e arborea, alimentare e non). Su un totale di 151 specie, nondimeno, 21 sono a rischio di estinzione e 13 prossime a uno stato di minaccia. I frequenti incendi si aggiungono ai rischi già evidenziati. (10)

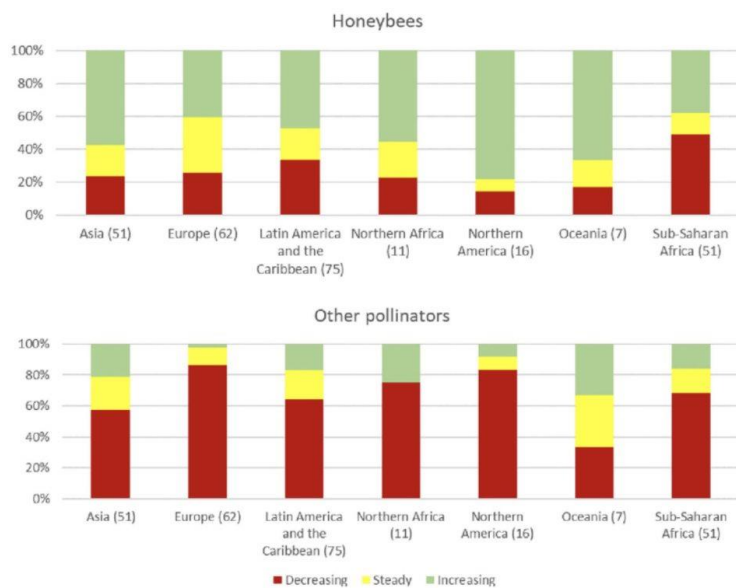


Fig. 2 – *Apis mellifera* (primo piano e colonia) (Nieto et al., 2014; © S. Falk, P. Neumann)

6) FAO. Appello alla protezione globale degli insetti impollinatori

Un recente studio di FAO e INRAE (Francia) evidenzia la necessità di proteggere non solo l'*Apis mellifera* (e *A.m. ligustica*, *A.m. carnica*, *A.m. scutellata*) – le api da miele – ma anche tutte le altre specie del genere *Apis*. Vale a dire *Apis cerana*, *florea*, *dorsata*, *laboriosa*, *nigrocincta*, *andreniformis*, *binghami*, *breviligula*, *koschevnikovi*, *nuluensis*. Le quali sono altresì minacciate da pesticidi e altri fattori ma ricevono minor attenzione per l'assenza di ritorni economici (es. produzione di miele). (11)

Le api da miele sono tendenzialmente stabili (in alcuni casi anche in aumento), ma gli altri impollinatori – che comprendono specie diverse dal genere *Apis* (es. bombo, api senza pungiglione, api muratrici – sono in continua diminuzione. Ed è generalmente a rischio anche la loro diversità genetica (genere *Apis* incluso).



7) FAO, iniziative sulle api

La **FAO**, insieme alle Nazioni Unite, fornisce numerosi servizi per il monitoraggio dello stato di salute delle api e la promozione della loro difesa. Tra questi:

– *Global Action on Pollination Services for Sustainable Agriculture*, sviluppata a partire dalla *International Pollinator Initiative (IPI)* ove si promuove l’impollinazione quale processo fondamentale per gli ecosistemi naturali e gli agro-ecosistemi gestiti dall’uomo. È stato così sviluppato il *Pollination Information Management System (PIMS)*, ai fini di una migliore gestione degli impollinatori, (12)

– promozione della conservazione della biodiversità (api incluse), ad opera della *Commission on Genetic Resources for Food and Agriculture (CGRFA)*, per un’agricoltura ed alimentazione più sostenibile, (13)

– pubblicazioni relative alle api e agli impollinatori, con riguardo a buone pratiche apicole, uso responsabile di antibiotici (solo ove strettamente necessario), lotta ai pesticidi, controllo delle malattie e molto altro. (14)

8) Italia. LIFE BEEadapt, ‘Generazione Honey’

BEEadapt – un progetto italiano, finanziato dal programma europeo LIFE – ha preso il via a settembre 2022, con una durata di 4 anni. Con l’obiettivo di stabilire misure efficaci di adattamento degli impollinatori al *climate change*, incrementare la connettività ecologica e l’eterogeneità degli habitat tramite:

- l’implementazione di infrastrutture verdi ‘*pollinator-oriented*’ all’interno di **aree urbane**, periurbane e rurali, e
- la definizione di sistemi di *governance* multilivello per la migliore gestione dei territori a favore degli impollinatori. (15)

‘**Generazione Honey**’ è un progetto biennale promosso da *Agri Rete Service* per migliorare la conoscenza dei prodotti dell’alveare e dell’*Apis mellifera ligustica*. Attraverso la promozione del mercato del miele nazionale e dei prodotti delle api, si aspira a promuovere l’apicoltura e così anche la tutela di questi insetti. (16) Il progetto è stato finanziato dal MASAF, attraverso la PAC, con una dotazione complessiva di 17 milioni per sostenere il settore. (17) Briciole, rispetto altri comparti zootecnici, per una specie senza la quale non vi sarebbero né agricoltura, né sovranità alimentare e né foreste (né così il ministero stesso).

9) Conclusioni provvisorie

Le giornate mondiali non bastano, le api sono essenziali alla tutela della biodiversità ambientale e alimentare ma sono tuttora del tutto prive di politiche e interventi economici necessari alla loro tutela.

#Savethebees and the farmers!

Dario Dongo e Andrea Adelmo Della Penna

Note

- (1) Republic of Slovenia. World Bee Day. <https://www.gov.si/en/registries/projects/world-bee-day/>
- (2) FAO. Declining bee populations pose threat to global food security and nutrition. <https://www.fao.org/news/story/en/item/1194910/icode/>
- (3) IPBES. The assessment report on pollinators, pollination and food production – Summary for policymakers. https://www.ipbes.net/sites/default/files/spm_deliverable_3a_pollination_20170222.pdf
- (4) Dario Dongo, Guido Cortese. [Salviamo Le Api! Le ragioni dell’iniziativa dei cittadini europei](#). *GIFT (Great Italian Food Trade)*. 15.06.19
- (5) Comunicazione della Commissione. Revisione dell’iniziativa dell’UE a favore degli impollinatori. Un nuovo patto per gli impollinatori. COM(2023) 25 final. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023DC0035>
- (6) EFSA (2023). Revised guidance on the risk assessment of plant protection products on bees (*Apis mellifera*, *Bombus* spp. and solitary bees). *EFSA Journal* 21(5):7989, <https://doi.org/10.2903/j.efsa.2023.7989>
- (7) Regolamento (CE) 1107/2009, Allegato II, Sezione 3.8.3
- (8) IUCN. 2022. The IUCN Red List of Threatened Species. Version 2022-2 <https://www.iucnredlist.org/>

- (9) Nieto et al. (2014). European Red List of Bees. *Publication Office of the European Union* <https://bit.ly/3MKt2lZ>
- (10) Quaranta et al. (2010) Lista Rossa IUCN delle api italiane minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma. http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_delle_Api_italiane_minacciate.pdf
- (11) Halvorson et al. (2021). Protection of honeybees and other pollinators: one global study. *Apidologie* 52:535-547, <https://doi.org/10.1007/s13592-021-00841-1>
- (12) FAO. FAO’s Global Action on Pollination Services for Sustainable Agriculture <https://www.fao.org/pollination/en/>
- (13) FAO. Biodiversity for food security and nutrition <https://www.fao.org/cgrfa>
- (14) FAO. The importance of bee-ing pollinators. <https://www.fao.org/publications/home/news-archive/detail/the-importance-of-bee-ing-pollinators/en>
- (15) *Life BEEadapt* <https://www.lifebeeadapt.eu/>
- (16) Generazione Honey. Miele italiano da api italiane <https://generazionehoney.it/>
- (17) MASAF. Lollobrigida: aumentate da 9 a 17 mln risorse per settore api, firmato decreto. https://www.politicheagricole.it/decreto_api Comunicato stampa. 5.12.22

GIORNATA MONDIALE DELLE API

«Maltempo e cambiamenti climatici: api a rischio, miele scarso. Il settore è in crisi». L'allarme dei contadini

di **Peppe Aquaro** | 19 mag 2023

Due giornate mondiali dedicate al nostro ambiente: quella delle Api (il 20 maggio) e quella della Biodiversità (il 22), Sono l'occasione per fare il punto su un settore dove le conseguenze di inquinamento e cambiamenti climatici continuano a farsi sentire. Specie in questi giorni funestati da esondazioni, piogge torrenziali, allagamenti. Che rendono difficile l'impresa delle api: provare ad impollinare il più possibile e allo stesso tempo continuare a tenere alto il nome della biodiversità. Le api domestiche e selvatiche sono responsabili, infatti, di circa il 70 per cento dell'impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta e garantiscono circa il 35 per cento della produzione globale di cibo.

Secondo l'Osservatorio nazionale del miele, la stagione, già partita male per la lunga siccità, è stata ulteriormente danneggiata dalle ultime precipitazioni e dalle inondazioni. Perso l'80 per cento del miele di Acacia, «costretti a salvare il salvabile». Numerosi apicoltori invocano lo stato di calamità naturale

«Peccato, però, che il settore agricolo dell'apicoltura, nonostante gli sforzi di tutti, sia in una situazione di vera e propria crisi», dice, senza molti giri di parole, **Giancarlo Naldi**, direttore dell'**Osservatorio nazionale del miele**, l'organismo di supporto per tutti i protagonisti italiani del settore apistico. «Per più di 72mila apicoltori, la stagione produttiva era già partita con grossi problemi legati al perdurare della siccità: a questo si è aggiunta l'ondata di gelo dei primi di aprile che ha finito per danneggiare i germogli», spiega Naldi. Ed ancora: «La cosa più assurda è che gli apicoltori, in mancanza di miele, sono costretti a salvare il salvabile, le loro arnie, dando dello sciroppo sostitutivo alle api dell'alveare».

Nutrire le famiglie con sciroppo

In pratica, nei primissimi giorni di maggio, quando si sarebbe dovuto raccogliere i due maggiori mieli produttivi (di Acacia al Nord, e di Arancio al Sud): «I nostri apicoltori, invece di raccogliere il nuovo miele, hanno dovuto nutrire le famiglie di api». Ma ecco subito i numeri, che fanno male e rendono la difficoltà del settore: «Dell'Acacia, una qualità di miele che caratterizza un po' tutto quanto il Paese, dalle regioni del Nord fino alla Calabria, dovremmo avere l'80 per cento in meno della produzione; mentre quello di Agrumi, dovrebbe aver retto un po' la situazione».

In attesa di un report più dettagliato

Il condizionale del direttore dell'Osservatorio è d'obbligo: solo a fine mese, quando sarà pronto uno studio consuntivo sulla produzione primaverile del miele, ne sapremo di più. Di fatto, **diversi agricoltori, viste le piogge torrenziali e le inondazioni di queste ultime settimane – soprattutto nelle campagne dell'Emilia Romagna -, hanno perso interi apiari trasportati via dalla corrente.** La

speranza? «La speranza è nella fioritura tardiva di questi giorni: contando sul miele mille fiori, di tiglio e castagno si potrebbe provare a ridimensionare il danno», risponde Naldi. Per un fatturato che si attesta intorno ai 200 milioni di euro.

Un concorso fotografico

Intanto, occorre andare avanti. Ecco perché l'ottava edizione del concorso fotografico, "Andrea Paternoster", indetto dall'Osservatorio miele, il cui tema è "Dalla primavera la stagione delle api, la stagione della vita", e che un po' stride con le condizioni meteorologiche avverse di questa strana primavera, può rappresentare una speranza di ripartenza per gli alveari e i piccoli apicoltori, da sempre grandi protagonisti della qualità del miele italiano, la cui caratteristica è proprio la varietà climatologica, oltre al coraggioso nomadismo degli stessi apicoltori: **«Ogni anno, con il concorso 'Tre Gocce d'oro', analizziamo più di 1400 specialità di miele provenienti da più di 1 milione e 800mila alveari: tutti di grandissima qualità, frutto della crescita professionale degli apicoltori, passati in pochissimi anni da una situazione amatoriale ad una molto più professionale»**, osserva il direttore, ricordando come si sia passati dall'epoca dell'«apicoltore per hobby» all'odierno 70 per cento di apicoltori con partita Iva.

Costi di produzione e margini operativi

E se la qualità premia sempre, è un peccato che il "Pascolo" delle api diminuisca sempre più: **«La nuova coltivazione di specie nettarifera diminuisce sempre più: se prima c'era la possibilità di produrre in media 40 chili di miele per alveare, adesso le cose sono cambiate, la produzione è nettamente inferiore»**, racconta Naldi, il quale punta molto sul **Progetto "HoneyCost"** dell'Osservatorio del miele nato in collaborazione con il Crea, il **Consiglio per la ricerca in agricoltura** e l'analisi dell'economia agraria: «Si tratta di una sorta di indagine per analizzare, attraverso una rilevazione annuale di tipo economico-statistica, le varie componenti della pratica dell'allevamento delle api che contribuiscono a determinare i costi di produzione e i margini operativi della produzione di miele».

GIORNATA MONDIALE

Api e impollinatori: 4 linee guida per difenderle. E salvare anche cibo e salute dell'Uomo

di Lilli Garrone



Il progetto nel Lazio

Abbiamo accennato alla Giornata mondiale della biodiversità, il prossimo 22 maggio, un'altra buona occasione per parlare di api. «In quella data renderemo nota la **terza edizione della pubblicazione sulla: "Tossicità delle sostanze attive impiegate in agricoltura e in alcuni biocidi nei confronti delle api e loro persistenza nell'ambiente"**», conclude il direttore dell'Osservatorio. Naldi ribadisce che — specie in occasione della Giornata mondiale delle api — «sono utili tutte le iniziative (pubbliche o private) destinate ad accendere i riflettori su un settore oggi in difficoltà». E se la parola d'ordine è salvare gli impollinatori dai quali dipende la riproduzione di più del'85 per cento delle piante selvatiche e più del 70 per cento delle colture agrarie, per un valore economico del servizio di impollinazione animale stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia, ben vengano iniziative come **il progetto "LIFE BEEadapt - a pact for pollinators adaptation to climate change"**, cofinanziato dal programma LIFE

dell'Unione europea, presentato pochi giorni fa a Roma ([leggi l'articolo di Lilli Garrone su Pianeta 2030](#)).

Tutti i protagonisti

Sono **quattro le linee di intervento** alla base del progetto da applicare in aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in aree periurbane (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio) - che possono essere sintetizzate con queste parole chiave: **sostenibilità**, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori; **inclusività**, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una **gestione e pianificazione** del territorio a misura di impollinatore; **replicabilità**, attraverso una intensa campagna di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza.

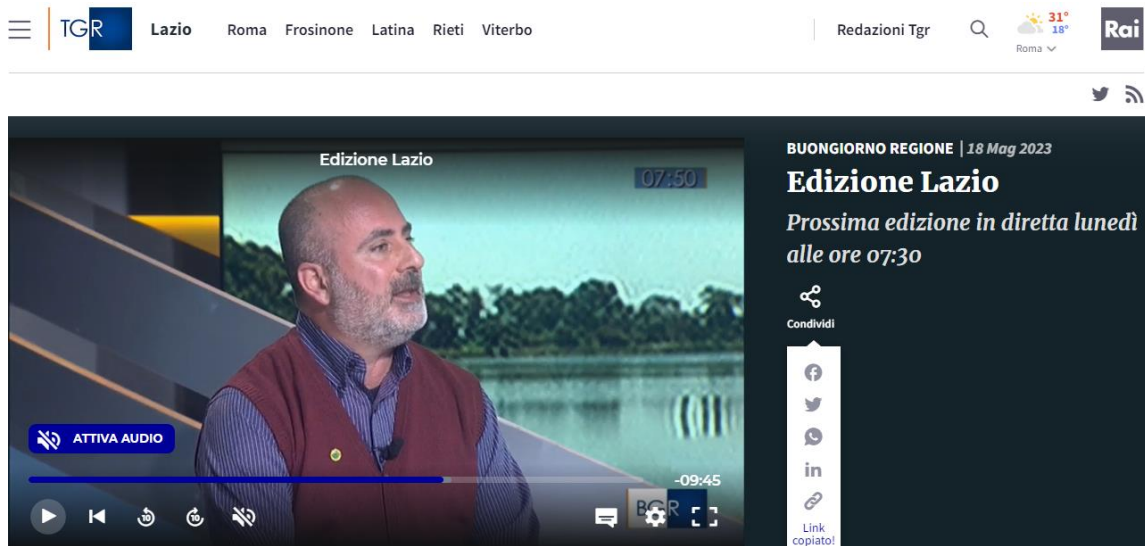
Oasi di biodiversità e bosco nettario

Dal pubblico al privato: in occasione del 20 maggio, Giornata mondiale delle api, "**Qvc Italia**", leader nel video commerce, presenta l'iniziativa "APIamo il mondo" in collaborazione con l'azienda **Climate tech 3Bee**, leader nella tutela della biodiversità tramite la tecnologia. Un progetto importante che si aggiunge alle numerose iniziative a rispetto dell'ambiente di Qvc, che si focalizzano su azioni concrete. Secondo l'Ispra (**Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale**), **il 9 per cento di api e impollinatori sono a rischio estinzione**, una situazione aggravata dalle conseguenze del riscaldamento globale. Con "APIamo il mondo" QVC Italia inaugurerà la sua prima Oasi della Biodiversità, ovvero un luogo di salvaguardia delle api e degli insetti impollinatori curato dai coltivatori di biodiversità di 3Bee con l'adozione di un alveare, nella provincia di Monza-Brianza. Il progetto darà vita inoltre a un **bosco nettario di 100 alberi nettario nella provincia di Pavia**, che nei prossimi 20 anni riuscirà ad assorbire circa 50 tonnellate di CO2 e, al contempo, nutrire e difendere circa 150.000 impollinatori ogni anno. Completano il progetto, una Polly House, una Casetta per le Farfalle e una Casetta per le coccinelle.

SERVIZIO BUONGIORNO REGIONE LAZIO

18 MAGGIO 2023

INTERVISTA A STEFANO RAIMONDI – COORDINATORE AREE PROTETTE E BIODIVERSITA', LEGAMBIENTE



Edizione Lazio 07:50

BUONGIORNO REGIONE | 18 Mag 2023

Edizione Lazio

Prossima edizione in diretta lunedì alle ore 07:30

Condividi

Link copiato!

ATTIVA AUDIO

-09:45

LINK: <https://www.rainews.it/tgr/lazio/notiziari/video/2023/05/Buongiorno-Regione-Lazio-del-18052023-70210ca3-2a7d-4f01-a21d-47d525a446e7.html> (visibile solo per possessori account RaiPlay)

Giornata mondiale delle api, se sopravvivono loro sopravviviamo anche noi

BY: MARZIA FIORDALISO / ON: 18 MAGGIO 2023 / IN: NAZIONALI / TAGGED: AMBIENTE, INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Sabato 20 maggio è la **Giornata Mondiale delle Api**, questi splendidi animali che insieme ad altri impollinatori permettono la diffusione della **biodiversità** e non solo. Finché loro voleranno di fiore in fiore la nostra sopravvivenza è garantita, significa che l'aria è ancora respirabile.

Per tutelarle nasce **il progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change**, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea. Oltre **l'inquinamento atmosferico** la sopravvivenza delle api è a rischio anche a causa dell'aumento delle temperature medie stagionali, delle gelate primaverili, della **siccità** che si dà il cambio con le **precipitazioni intense e pericolose** creando sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori.

LIFE BEEadapt, le aree d'intervento

Per salvare le api e gli ecosistemi il progetto ha sviluppato quattro linee di intervento applicabile ad aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio nelle Marche), ad aree periurbane (le aree protette gestite da RomaNatura nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio):

- sostenibilità, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori;
- inclusività, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore;
- replicabilità, attraverso una intensa campagna di informazione;
- sensibilizzazione della cittadinanza.

Il progetto LIFE BEEadapt coinvolge 10 partner: Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano nel ruolo di coordinatore; Università di Camerino; Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile; Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia; Confagricoltura Latina; Università degli Studi Roma Tre – Dipartimento di Architettura; Roma Natura; Legambiente; Comune di Aprilia; U-SPACE.

Il nuovo marchio green “Approved by CONAPI Bees”

In collaborazione con **CCPB** – Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici, **CONAPI** – Consorzio Nazionale Apicoltori italiani, ha avviato un nuovo protocollo volontario ambientale per dare valore, attraverso uno specifico marchio, il “Approved by CONAPI Bees”, all'impegno delle imprese che si impegnano nella **tutela della biodiversità** e alla sostenibilità ambientale, economica e sociale durante la gestione del proprio business.

Uno strumento importante per le aziende che possono così, in modo volontario, certificare le pratiche etiche e di rispetto nei confronti dell'ecosistema, e muoversi attraverso quattro aree di qualificazione:

- salvaguardia delle api e degli altri insetti impollinatori, nonché della biodiversità;
- tutela delle aree verdi;
- sensibilizzazione delle risorse umane facenti parte dell'organico e delle comunità locali;
- miglioramenti continui e costanti nel tempo, che siano quantificabili e monitorabili.

Per il consumatore green sarà una facilitazione nella scelta di quei prodotti che sostengono la funzione indispensabile delle api alle quali è dedicata la Giornata Mondiale del 20 maggio.

Per maggiori informazioni il sito [Conapi](#) dedicato.

Sapereambiente

Animali | Clima

Life BEEadapt, proteggere chi assicura la vita

Gli impollinatori sono responsabili, a livello mondiale, della riproduzione dell'85% delle specie vegetali e di quasi il 70% delle colture. Presentato a Roma un progetto per favorirne l'adattamento ai cambiamenti climatici, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione Europea

Quanto siamo consapevoli dell'**importanza** degli **insetti impollinatori** per la **biodiversità** e la **produzione agro-alimentare**? Sappiamo da anni che la loro sopravvivenza è sottoposta a continua minaccia: **l'agricoltura intensiva**, **l'erosione di habitat** naturali, **l'inquinamento**, cui si aggiungono ora i **cambiamenti climatici**. Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno provocato uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori.

Quasi il **10%** delle circa 2000 specie di **api europee** è **in declino** Secondo la **European Red Lists of Bees**.

https://www.facebook.com/LifeBEEadapt/videos/3206454746265717/?ref=embed_video

In **Italia**, secondo le Liste Rosse **IUCN** (International Union for Conservation of Nature) delle 151 specie di **api native** valutate, 34 (pari al **22%**) sono **in pericolo**, mentre delle 289 specie di **farfalle diurne**, 18 (**6.3%**) sono a rischio di **estinzione**. Per proteggere gli insetti impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica nasce il progetto **LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change**, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea, presentato ieri presso la sala Arancera dell'Orto Botanico di Roma.



La presentazione del progetto Life BEEadapt

LIFE BEEadapt si pone come obiettivo chiave quello di predisporre una strategia condivisa su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, sì da preservare il servizio ecosistemico dell'impollinazione. Come ha spiegato **Giuseppe Dodaro**, della **Fondazione Sviluppo Sostenibile**

«Dagli impollinatori dipende, nel mondo, la riproduzione di oltre l'85% delle piante selvatiche e del 70% delle colture agrarie, con un valore economico stimato in circa 153 miliardi di dollari. Il nostro progetto si rivolge in particolare alle farfalle diurne e agli apoidei, cioè le api selvatiche, di cui in Italia sono presenti ben 1170 specie, a fronte delle 2000 europee».



Giuseppe Dodaro, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

Come si svolgerà il progetto

La sperimentazione del progetto **LIFE BEEadapt**, avviato a settembre 2022 e con una durata totale prevista di **48 mesi**, interessa cinque **aree pilota**: il **Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano** (Toscana ed Emilia-Romagna), la **Riserva naturale "Montagna del Torricchio"** (Marche), le **aree naturali protette di Roma Natura**, le **aree agricole del Comune di Aprilia** e le **aree agricole dell'Agro Pontino** (Lazio). Quattro le linee di intervento, che il progetto riconduce a tre parole

chiave: **sostenibilità**, attraverso la realizzazione di **infrastrutture verdi** (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori. **Inclusività**, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore. **Replicabilità**, attraverso una intensa campagna di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza. La complessità del progetto e la varietà dei territori coinvolti ha richiesto un tavolo di coordinamento curato dal **Dipartimento di Architettura dell'Università di RomaTre**, uno dei **dieci partner del progetto**, presenti con i propri rappresentanti alla conferenza stampa: **Willy Reggioni** del Parco nazionale Appennino tosco-emiliano, **Stefano Magaudo**, Università degli Studi di Roma Tre – Dipartimento di Architettura, **Giuseppe Dodaro** (Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile), **Giorgio Zampetti**, Legambiente, **Marina Baldi** del Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia, **Stefano Mugnoz** dell'Università di Camerino, UNICAM, **Maurizio Gubbiotti** di Roma Natura, **Luigi Niccolini** (Confagricoltura Latina), **Silvia Cataldo** (U-SPACE); Giorgio Giusfredi (Assessore all'Urbanistica, Comune di Aprilia).



Willy Reggioni, Responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano

«Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale – commenta Willy Reggioni, Responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano – Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e **sensibilizzare sull'importanza dell'integrità** strutturale e funzionale **dei sistemi naturali**»



Tutelare gli insetti impollinatori con il progetto BEEadapt

Da Agnese Cecchini - 16 Maggio 2023

Tutelare gli insetti impollinatori non è solo un problema strettamente ecologico. Riguarda tutti. Volendo fare un discorso cinico si tratta di salvaguardare intere aree di business esistenti, evitando un collasso del GDP di **\$2,7 trilioni al 2030** stando a quanto sostengono i dati della World Bank al 2021. Per questo i partner del progetto **BEEadapt** sottolineano come tutti siamo ingaggiati e parte attiva nel dover tutelare queste specie di cui l'ape mielifera è solo una parte. Difatti secondo alcune stime le apoidi, cioè le api selvatiche, sono circa **1173 specie solo in Italia**. E sono dati potenzialmente in crescita in quanto si tratta di **insetti ancora tutti da censire**, come evidenzia **Giuseppe Doddaro Fondazione per lo sviluppo sostenibile**.

Anche di questo si occuperà il progetto LIFE BEEadapt presentato oggi a Roma a pochi giorni dalla **giornata mondiale delle Api** che sarà il prossimo 20 maggio. Ma andiamo con ordine.

La sfida è riuscire a invertire la tendenza di riduzione delle specie impollinatrici quindi apoidi, alcune specie di coleotteri, ditteri, lepidotteri e imenotteri.

Come si struttura il progetto BEEadapt

Per tutelare le specie di impollinatori il progetto BEEadapt guarda sia a una tutela e un miglioramento degli ecosistemi che a un sostegno degli insetti. Ad esempio agendo sulle strutture abitative oltre che su un incremento di piante floreali. Di fatto mancano ancora molte conoscenze rispetto queste specie come sottolinea Dodaro *“su questo vogliamo dare un contributo”*. Per questo sono previste valutazioni che saranno fatte a inizio e **fine del progetto**. *“Ci aspettiamo che nelle aree in cui realizziamo gli interventi, ci sia un aumento delle specie”*.



Gli obiettivi del progetto

Per farlo ci saranno **quattro anni di tempo**, tanto dura il progetto cofinanziato dalla UE iniziato a settembre 2022.

Oltre all'esperienza nelle aree oggetto di studio che spaziano da zone suburbane a parchi naturali il progetto intende attivare altri due importanti strumenti di azione:

- un tavolo per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici
- 5 patti per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici.

Si tratta di due strumenti in grado di *“rendere più efficace e di lungo periodo le attività del progetto”* spiega **Stefano Magaudda, Università degli Studi di Roma Tre dipartimento di Architettura**. Il tavolo ha un ruolo informativo, consultivo e di indirizzo. Svolge un'azione di governance in cui condividere lo stato dell'arte, creare sinergie e definire strumenti operativi. I patti invece saranno la sintesi delle azioni efficaci messe in campo e testate dal progetto.

Le aree interessate dagli interventi

Il progetto si muoverà in **cinque diverse aree italiane**. Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, nella Riserva Naturale Montagna di Torricchio nelle Marche e tre aree nella regione Lazio: le aree naturali protette del comune di Roma capitale, che rappresentano la sfida dei territori urbani a mantenere gli impollinatori sul territorio; l'Agro Pontino, per lavorare in sinergia con zone ad agricoltura intensiva, e il Comune di Aprilia.



LIFE BEEadapt, il progetto a tutela degli impollinatori

Di Manuela Murgia - 16 Maggio 2023

Api in primis ma non solo, anche imenotteri, lepidotteri, ditteri e coleotteri. Per tutelare gli impollinatori nasce il progetto LIFE BEEadapt.

Api in primis ma non solo, anche imenotteri, come i bombi, lepidotteri, come le farfalle, ditteri e coleotteri, sono **insetti impollinatori** che, grazie al loro passaggio di fiore in fiore, contribuiscono alla riproduzione delle piante.

L'85% delle piante selvatiche e il 70% delle colture agrarie dipende da questo piccolo prezioso esercito, oggi in pericolo a causa del **riscaldamento globale** e di pratiche agricole intensive. Per tutelare gli impollinatori **nasce il progetto LIFE BEEadapt** che **permetterà** di realizzare delle infrastrutture verdi per gli impollinatori oltre a una pianificazione del territorio a misura di insetto.

Willy Reggioni, responsabile servizio conservazione della natura Parco nazionale Appennino toscano-emiliano, **ha dichiarato a TeleAmbiente**: *“Il progetto BEEadapt è cofinanziato dall’Unione europea ed è molto importante perché si pone obiettivi di straordinaria importanza. Il contesto è quello dei cambiamenti climatici e degli effetti che questi avranno, sempre di più, sull’attività degli impollinatori. Rischiamo di perdere il servizio dell’impollinazione, e quindi rischiamo di perdere importanti produzioni agricole e anche la funzionalità strutturale e funzionale degli ecosistemi naturali. Il parco nazionale, nell’ambito di questo progetto, metterà in piedi delle azioni concrete di adattamento degli impollinatori agli impatti del cambiamento climatico e quindi al clima che verrà.”*

SERVIZIO

<https://www.teleambiente.it/wp-content/uploads/2023/05/Tga-23-05-16-Life-Beeadapt-Il-Progetto-A-Tutela-Degli-Impollinatori.m4v>

BIODIVERSITÀ

Al via il Life BeeAdapt: un patto per gli impollinatori

di Redazione 16 maggio 2023

Cambiamenti climatici e squilibri in natura: negli ultimi 60 anni, anticipata di 6 giorni l'attività degli impollinatori e diminuita di 2 giorni la durata del loro volo. Il progetto per mitigare i rischi associati al degrado degli ecosistemi

Quando al cambiamento climatico si sommano l'incremento di **pratiche agricole intensive e non sostenibili**, il degrado e la scomparsa di habitat naturali e semi-naturali e la forte diffusione di monocolture, i primi a subirne l'impatto sono gli impollinatori che rappresentano una componente chiave della biodiversità globale. La loro attività è alla base di molti processi ecologici e del funzionamento degli ecosistemi: **dagli impollinatori dipende la riproduzione di oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 70% delle colture agrarie**, ma non solo, il valore economico del servizio di impollinazione animale è stimato in circa 153 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali circa 26 miliardi nella sola Europa e circa 3 miliardi in Italia. (ISPRA, 2021).

Chi sono gli impollinatori?

Non solo le api, note per la produzione di miele, ma tutti quegli animali che visitano i fiori alla ricerca di nettare e polline, contribuendo così alla riproduzione delle piante. Tra gli insetti impollinatori si distinguono principalmente quattro gruppi: gli **Imenotteri** (le api selvatiche, i bombi, le vespe, le api domestiche); i **Lepidotteri** (farfalle e falene); i **Ditteri** (soprattutto Sirfidi) e infine i **Coleotteri**.

Proprio per tutelare gli impollinatori e mitigare i rischi associati al progressivo degrado degli ecosistemi e alla crisi climatica **nasce il progetto LIFE BEEadapt – a pact for pollinators adaptation to climate change**, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione europea, presentato oggi presso la sala Arancera dell'Orto Botanico di Roma in vista di due giornate significative per il nostro ecosistema: la **"giornata mondiale delle api" (20 maggio)** la conoscenza delle quali, grazie a questo progetto, può essere approfondita e meglio contestualizzata e la **"giornata della biodiversità" (22 maggio)** di cui gli impollinatori sono uno degli attori protagonisti.

Avviato a settembre 2022 e con una durata di 48 mesi, il progetto LIFE BEEadapt si pone come obiettivo chiave quello di predisporre una **strategia condivisa** su larga scala geografica per l'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici, uno dei principali fattori di minaccia per la conservazione di questi insetti e conseguentemente per il servizio ecosistemico dell'impollinazione. **Aumento delle temperature medie stagionali, gelate tardive sempre più frequenti, prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense hanno infatti provocato uno sfasamento tra i tempi di fioritura e l'attività degli impollinatori.** Studi recenti hanno dimostrato che molte specie di insetti impollinatori hanno visto anticipare il proprio periodo di

attività di ben sei giorni negli ultimi 60 anni e la durata del loro volo diminuire di due giorni. (Duchenne et al., 2020).

Secondo la European Red Lists of Bees, **delle circa 2000 specie di api europee, quasi il 10% è in declino (l'8% è da considerarsi in declino a livello di popolazione e un altro 9% è a rischio di estinzione)**. Da questa situazione non si discosta il nostro Paese. **In Italia**, secondo le Liste Rosse IUCN (International Union for Conservation of Nature) **delle 151 specie di api native valutate (su un totale di oltre 1100 apoidei censiti in Italia), 34 (pari al 22%) sono quelle in pericolo**. Nello specifico: 5 sono potenzialmente estinte, altre 2 specie sono in pericolo critico, 10 specie sono in pericolo, 4 specie sono vulnerabili e altre 13 sono prossime a uno stato di minaccia. Anche i dati sulle farfalle non sono per nulla rassicuranti, delle 289 specie di farfalle diurne, 18 (pari al 6.3%) sono a rischio di estinzione.

Questi dati parlano chiaro e mostrano un quadro critico per questi organismi la cui attività risulta fondamentale per garantire il funzionamento degli ecosistemi ovvero la loro integrità funzionale e strutturale. Per far fronte a questo tragico scenario **il progetto ha sviluppato 4 linee di intervento – da applicare in aree a forte vocazione naturale (Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e Riserva naturale Monte Torricchio, quest'ultima nelle Marche), in aree periurbane (le aree protette gestite da Roma Natura, nel Lazio) e in territori a forte vocazione agricola (le aree dell'agro-pontino sempre nel Lazio) –** che possono essere sintetizzate con queste parole chiave: **sostenibilità**, attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (rifugi contro le bombe d'acqua, bee hotel, piante a diversa fenologia) più idonee agli impollinatori; **inclusività**, con il coinvolgimento di una pluralità di stakeholder pubblici e privati che cooperino per una gestione e pianificazione del territorio a misura di impollinatore; **replicabilità**, attraverso un'intensa campagna di informazione e **sensibilizzazione della cittadinanza**.

Presenti alla conferenza stampa i 10 rappresentanti del progetto:

Willy Reggioni (Parco nazionale Appennino tosco-emiliano);

Stefano Magaudo (Università degli Studi di Roma Tre – Dipartimento di Architettura);

Giuseppe Dodaro (Fondazione dello Sviluppo Sostenibile);

Giorgio Zampetti (Legambiente);

Marina Baldi (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto per la BioEconomia);

Stefano Mugnoz (Università di Camerino, UNICAM);

Maurizio Gubbiotti (Roma Natura);

Luigi Niccolini (Confagricoltura Latina);

Silvia Cataldo (U-SPACE);

Giorgio Giusfredi (Assessore all'Urbanistica, Comune di Aprilia).

“Il progetto LIFE BEEadapt riconosce che la crisi climatica, nonché gli effetti negativi che da essa discendono, può essere superata solo se si costruisce un modello di azione unitario, condiviso da stakeholder pubblici e privati, dai cittadini, a livello locale, regionale e nazionale – commenta Willy Reggioni, Responsabile servizio conservazione della natura del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano – Questo è possibile solo se si creano sempre più occasioni in grado di trasmettere consapevolezza e sensibilizzare sull'importanza dell'integrità strutturale e funzionale dei sistemi naturali”.

Impollinatori salvavita

I cambiamenti climatici, l'aumento delle coltivazioni intensive, la perdita degli abituali riferimenti, una continua eliminazione degli habitat naturali e una trasformazione di quelli seminaturali e la diffusione di monoculture sono le essenziali motivazioni delle difficoltà incontrate dagli impollinatori, fonti fondamentali per la riproduzione vegetale terrestre. Oltre l'85% delle piante selvatiche e più del 75% delle colture agrarie dipendono da questa attività, vitale riferimento per l'andamento ecologico e il funzionamento degli ecosistemi. Gli esperti del settore hanno anche stimato il valore economico di questa naturale azione, 153 miliardi di dollari a livello mondiale, di cui quasi 26 miliardi di dollari nella sola Europa e sui 3 miliardi di dollari per l'Italia. Ancora più pesante l'incidenza sulla produzione agricola planetaria direttamente collegata all'impollinazione, che oscilla fra i 235 e i 577 miliardi di dollari. Al di là dell'evidente dato economico il pericolo riguarda soprattutto il degrado dell'ecosistema generale e la conseguente incidenza anche sulla quotidianità dell'umanità.

Un po' tutti associano le api come uniche specializzate nell'impollinazione, utili per la produzione del miele, ma senza l'assoluta esclusiva di questa importante funzione. Quattro i gruppi di insetti impegnati nella ricerca di polline e nettare che contribuiscono alla riproduzione dei vegetali: i coleotteri, i ditteri, gli imenotteri e i lepidotteri. In pratica, oltre alle api 'domestiche', anche quelle selvatiche, le vespe, le farfalle e le falene. Insomma, una numerosa e variegata compagnia aerea necessaria alla vita terrestre.

Da tempo i ricercatori e gli osservatori hanno suonato la sirena dell'allarme, ripetuto i richiami sui rischi, moltiplicato le proposte e le richieste di iniziative concrete per cercare di fronteggiare la declinante situazione e invertire la pericolosa tendenza. In Europa, ma precisamente in Italia, è stato definito e varato il progetto, **'Life Bee adapt-a pact for pollinator adaptation to climate change'**, che è stato illustrato a Roma nel suggestivo scenario dell'Orto Botanico, fra l'altro in prossimità della Giornata delle Api e di quella della Biodiversità, previste rispettivamente il 20 e il 22 maggio. La proposta, che ha ottenuto il sostegno dell'Unione Europea, coinvolge una decina di strutture pubbliche e private: il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano con il compito anche di coordinare l'iniziativa, il Comune di Aprilia, la Confagricoltura di Latina, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Dipartimento di Architettura dell'Università di RomaTre, l'ateneo di Camerino, la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, l'Istituto per la Biochimica, Legambiente, Roma Natura e U-Space, lo studio romano di architetti fondato nel 2008, ma operativo dal 2002, impegnato nella pianificazione urbana e territoriale.

Quattro gli essenziali obiettivi del progetto della durata di 48 mesi, che riguardano la sostenibilità attraverso la realizzazione di infrastrutture 'verdi', l'inclusività, la replicabilità con una campagna di informazione e di sensibilizzazione della cittadinanza e la partecipazione delle aziende agricole delle varie zone. Le aree indicate sono di vari livelli altimetrici e posizioni geografiche e di diverso interesse, fra naturali, coltivabili e limitrofe agli insediamenti cittadini, periurbane. Complessivamente riguardano 1.829 ettari, sui quali sono previste 60 mila metri/quadrati di realizzazioni infrastrutturali e 465 rifugi per gli impollinatori. 32 le imprese agricole interessate al progetto che ha ottenuto dalla Commissione Europea quasi un milione e 945 mila euro, all'incirca il 60% dei 3 milioni e 236 mila 167 euro previsti per completare l'operazione di 'adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici'.

Cinque le aree interessate da questa sperimentazione quadriennale. Nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano è stato indicato il territorio proprio al confine fra le due regioni, nei comuni di Reggio Emilia e di Parma e di Lucca e di Massa e Carrara. La zona montana del Torricchio, nelle Marche, è compresa fra i 750 e i 1.600 metri sul livello del mare. Roma Natura gestisce 9 riserve, 2 parchi regionali, 5 monumenti naturali e anche aree marine e le Secche di Tor Paterno. I perimetri coinvolti sono quelli di Decima-Malafede, della Valle dei Casali e della Tenuta dei Massimi. A sud della capitale, nel territorio comunale di Aprilia, la preferenza è caratterizzata dalle produzioni DOC, DOP e IGP, mentre nella distesa pianeggiante dell'Agro Pontino le coltivazioni sono soprattutto orticole, frutticole e vitivinicole. L'Università di Camerino dovrebbe adottare sistemi colturali in grado di tutelare gli impollinatori con alcuni interventi previsti dalla nuova PAC, la Politica Agricola Comune, nella terza provincia italiana per turnover produttivo. L'aumento delle temperature medie stagionali, le frequenti gelate tardive e i prolungati periodi di siccità alternati alle intense e violente precipitazioni, anche di breve durata, hanno causato uno sfasamento fra i tradizionali tempi di fioritura e l'opera degli impollinatori, che, secondo una ricerca, hanno anticipato la rispettiva attività di sei giorni negli ultimi sessant'anni e diminuito il volo di almeno 48 ore. E per la European Red Lists of Bees, le Liste Rosse Europee delle Api, dei quasi duemila volatili del Vecchio Continente, quasi il 10% è in flessione nel numero e altrettanti sono a rischio estinzione.

Sulla nostra penisola, a guardare il resoconto dell'International Union for Conservation of Nature, l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, delle 151 specie di api native valutate sugli oltre mille apoidei censiti, 34 sono in pericolo, il 22%, di cui 5 sono potenzialmente scomparse. Poco o per nulla rassicuranti anche i dati riguardanti le farfalle diurne. Infatti delle 289 varietà, 18, il 6,3%, sono prossime a sparire dall'aria rimanendo così solo sui cataloghi e sulle pagine patinate delle enciclopedie. Il piano italiano è partito lo scorso settembre e sarà concluso nel 2026. Annualmente la procedura sarà monitorata dalla Commissione Europea per analizzare l'andamento economico e i risultati ottenuti dalle molteplici iniziative previste dal progetto.

USCITE AGENZIE

Ricerca News: 21 di 21

- 15:34 **ANSA TOSCANA**
 - 'Life Beeadapt', un progetto per tutelare gli impollinatori
- 15:34 **ANSA EMILIA**
 - 'Life Beeadapt', un progetto per tutelare gli impollinatori
- 15:34 **ANSA LAZIO**
 - 'Life Beeadapt', un progetto per tutelare gli impollinatori
- 15:33 **ANSA MARCHE**
 - 'Life Beeadapt', un progetto per tutelare gli impollinatori
- 15:33 **ANSA eco & fin**
 - 'Life Beeadapt', un progetto per tutelare gli impollinatori
- 15:33 **il Resto del Carlino**
 - 'Life Beeadapt', un progetto per tutelare gli impollinatori
- 15:32 **ANSA AGROALIM**
 - 'Life Beeadapt', un progetto per tutelare gli impollinatori
- 14:49 **GEA**
 Clima, anticipata di 6 giorni l'attività impollinatori: api volano due giorni in meno...
- 14:48 **GEA**
 Clima, anticipata di 6 giorni l'attività impollinatori: api volano due giorni in meno...
- 14:47 **GEA**
 Clima, anticipata di 6 giorni l'attività impollinatori: api volano due giorni in meno

Ricerca News: 21 di 21

- 14:05 **DIRE S**
 Clima, anticipata di 6 giorni l'attività impollinatori: api volano due giorni in meno
- 14:05 **DIRE S**
 CLIMA. ANTICIPO 6 GIORNI ATTIVITÀ IMPOLLINATORI CHE VOLANO 2 GIORNI I...
- 14:05 **DIRE S**
 CLIMA. ANTICIPO 6 GIORNI ATTIVITÀ IMPOLLINATORI CHE VOLANO 2 GIORNI I...
- 14:05 **DIRE Ambiente**
 CLIMA. ANTICIPO 6 GIORNI ATTIVITÀ IMPOLLINATORI CHE VOLANO 2 GIORNI I...
- 14:05 **DIRE**
 CLIMA. ANTICIPO 6 GIORNI ATTIVITÀ IMPOLLINATORI CHE VOLANO 2 GIORNI I...
- 14:05 **DIRE Ambiente**
 CLIMA. ANTICIPO 6 GIORNI ATTIVITÀ IMPOLLINATORI CHE VOLANO 2 GIORNI I...
- 14:05 **DIRE**
 CLIMA. ANTICIPO 6 GIORNI ATTIVITÀ IMPOLLINATORI CHE VOLANO 2 GIORNI I...
- 14:04 **DIRE**
 --CLIMA. ANTICIPO 6 GIORNI ATTIVITÀ IMPOLLINATORI CHE VOLANO 2 GIORNI I...
- 14:04 **DIRE S**
 --CLIMA. ANTICIPO 6 GIORNI ATTIVITÀ IMPOLLINATORI CHE VOLANO 2 GIORNI I...
- 14:04 **DIRE Ambiente**
 --CLIMA. ANTICIPO 6 GIORNI ATTIVITÀ IMPOLLINATORI CHE VOLANO 2 GIORNI I...